Libero Consorzio Comunale di Trapani

EX *ART. 1 L.R. N.15 DEL 4/8/2015*

già PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

Ufficio del Responsabile per l'Anticorruzione e la Trasparenza

Determinazione Commissariale n.11 del 4 settembre 2015
Determinazione Dirigenziale n.336 del 2 dicembre 2015
Determinazione Dirigenziale n. 90 del 4 aprile 2017

PIANO PER

LA PREVENZIONE

DELLA CORRUZIONE

E DELLA TRASPARENZA

PER IL TRIENNIO 2018/2020

Indice

SEZIONE 1.
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1	Premessa	Pag. 3
1.2	Propositi e riferimenti normativi	Pag. 4
1.3	Oggetto e finalità	Pag. 7
1.4	Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e Responsabile RASA	Pag. 8
1.5	Ruolo e responsabilità dei Dirigenti, dei funzionari incaricati di P.O. e di altri soggetti	Pag. 9
1.6	Inquadramento situazionale dell'anticorruzione	Pag.11
	- Analisi del contesto esterno - Analisi del contesto interno	Pag.11 Pag.28
1.7	Mappatura dei processi, attività ed aree soggette a rischio	Pag.30
1.8	La gestione del rischio di corruzione	Pag.34
1.9	Obiettivi strategici	Pag.34
1.10	Cultura organizzativa e dell'Etica	Pag.35
1.11	Meccanismi, comuni a tutti gli uffici, di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione	Pag.35
1.12	Monitoraggio dei rapporti (in particolare quelli afferenti le Aree a rischio) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.	Pag.38
1.13	Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione	Pag.39
1.14	Obbligo di formazione del personale	Pag.39
1.15	Rotazione degli incarichi	Pag.40
1.16	Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale	Pag.42
1.17	Vigilanza rispetto disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità	Pag.43
1.18	Codice di comportamento e responsabilità disciplinare	Pag.44
1.19	Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti	Pag.45
1.20	Monitoraggio dei tempi dei procedimenti	Pag.47
1.21	Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni	Pag.47
1.22	Astensione in caso di conflitto d'interesse	Pag.48
1.23	Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro	Pag.48
1.24	Conferimento ed autorizzazione incarichi	Pag.49
1.25	Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.	Pag.49
1.26	Controllo successivo di regolarità amministrativa	Pag.50
1.27	Controlli ulteriori autocertificazioni	Pag.51
1.28	Standardizzazione delle procedure	Pag.51
1.29	Attribuzione aree a rischio agli uffici e definizione delle misure di prevenzione	Pag.52
1.30	Vigilanza, monitoraggio e aggiornamento del piano	Pag.52

SEZIONE 2.
OBBLIGHI DI TRASPARENZA

2.1	Premessa	Pag.54
2.2	La Trasparenza e le principali novità	Pag.54
2.3	Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione	Pag.56
2.4	Procedimento di elaborazione di organizzazione della trasparenza	Pag.56
	- Accesso Civico: Disciplina	Pag.57
2.5	Iniziative di comunicazione della Trasparenza	Pag.60
2.6	Processo di attuazione della Trasparenza e attività di miglioramento	Pag.62
2.7	Profili sanzionatori e verifica sull'attuazione degli obblighi di trasparenza da parte dei soggetti partecipati	Pag.65

SEZIONE 3.
DISPOSIZIONI FINALI

	Entrata in vigore	Pag.65

SEZIONE 1. – *PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE*

1.1 - PREMESSA

Il presente documento, stilato con riferimento al triennio 2018/2020, rappresenta il documento fondamentale dell'Amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno di questa Amministrazione e si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre i rischi di comportamenti scorretti;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- Implementare l'attività di prevenzione e repressione della corruzione;
- Creare un collegamento tra misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione, trasparenza, codice di comportamento, piano della Performance, nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) di questo Libero Consorzio Comunale di Trapani riferito al triennio 2018/2020, è stato redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella persona dell'unico Dirigente di ruolo, Avv. Diego Maggio, in ottemperanza alle previsioni di cui all'art.1, comma 5, della legge 6/11/12 n. 190 e nel rispetto del PNA approvato con delibera n. 831 del 03/09/2016 e all'aggiornamento 2017 del PNA approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22/11/2017, in collaborazione con l'ufficio di Supporto al RPCT e con i Funzionari titolari di Posizione Organizzativa, individuati quali Referenti de RPCT nonché con il coinvolgimento del Segretario generale dell'Ente.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani è una pubblica amministrazione territoriale di istituzione abbastanza recente, avvenuta attraverso la Legge della Regione Siciliana n.15 del 4/8/2015 "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane".

Le sue funzioni, pur assoggettate a ripetute rivisitazioni ed ancora non nitidamente individuate dalla normativa regionale *in fieri*, sono quelle ereditate dall'ente provinciale *de quo ante,* nonché quelle proprie dei soggetti pubblici di area vasta, come introdotti dalla Legge Regionale 24/3/2014 n.8 e ss.mm.ii.

Il Libero Consorzio Comunale è l'ente locale intermedio tra i Comuni e la Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo. Il Libero Consorzio Comunale è dotato di autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa, nonché di autonomia finanziaria ed impositiva nell'ambito del proprio Statuto, dei regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.

Questo Ente, comunque, riceve e prosegue le attività della Provincia Regionale, già istituita con L.R. 6/3/1986 n.9 e soppressa (estinta) con L.R. n.7/2013.

Le disposizioni della citata l.r. 15/2015, infatti, stabiliscono che:

- nelle more della individuazione delle risorse necessarie per il finanziamento delle funzioni attribuite ai Liberi Consorzi Comunali, gli enti [intermedi] continuano ad esercitare le funzioni attribuite alle ex province regionali nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.
- Il personale delle ex Province Regionali continua ad essere utilizzato dai Liberi Consorzi Comunali, nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.
- I Liberi Consorzi Comunali continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, strumentali ed umane già spettanti alle ex Province Regionali alla data di entrata in vigore della legge, mantenendo la titolarità dei relativi rapporti giuridici, nell'ambito delle relative dotazioni di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione.

Attualmente questa pubblica Amministrazione di livello intermedio fra la Regione e i Comuni, vede avvicinarsi la sua "messa a regime" (dopo ben cinque anni di commissariamento) con l'elezione dei suoi organi di governo, ora ulteriormente rinviata e da compiersi entro il 2018**.**

Ma ciò costituisce fonte di gravissime criticità per il corretto andamento dell'Ente: infatti, l'ormai abnorme durata del percorso di "riordino delle Province" disposto dalle ll.rr. n.7/2013 e n.8/2014 e, poi, con le ll.rr. n.15/2015 e n.27/2016 non ha ancora visto una sua consolidata attuazione.

1.2 - PROPOSITI E RIFERIMENTI NORMATIVI

Ogni Pubblica Amministrazione o soggetto che, con la propria attività, persegue il pubblico interesse deve annualmente adottare il Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), in conformità al P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione) di cui alla Legge 190 del 6 novembre 2012, cioè rispettandone interamente le linee-guida e adeguandosi anche alle prescrizioni contenute nella Determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015 (Aggiornamento 2015 al PNA) e al Nuovo PNA 2016 per l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione e/o l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa del Libero Consorzio Comunale di Trapani (già Provincia Regionale) con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle proprie attività al rischio di corruzione e stabilire rimedi organizzativi preventivi del medesimo rischio. La nuova disciplina ha previsto l'unificazione in un solo strumento del PTPC e del programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) identificato con l'acronimo PTPCT**.**

Il panorama vede questo Ente aver in partenza attuato il contenuto dell'art. 1 comma 8 della legge n.190/2012, adottando la deliberazione del Commissario Straordinario n. 15 del 31.1.2014 con cui è stato approvato dal Libero Consorzio Comunale di Trapani (già Provincia Regionale) il "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2014-2016" e annesso "Programma triennale per la trasparenza ed integrità 2014-2016" e il "Codice di comportamento dei dipendenti provinciali" e con Delibera Commissariale n. 14 del 27.1.2015 è

stato approvato il "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015-2017" e annesso "Programma triennale per la trasparenza ed integrità 2015-2017" , con Delibera Commissariale n. 6 dell'1/2/2016 si è provveduto al secondo aggiornamento per il triennio 2016-2018 e con Delibera Commissariale n. 8 del 30/01/2017 è stato approvato il terzo aggiornamento per il triennio 2017-2019 con la modifica n. 1 intervenuta nel corso dell'anno con Deliberazione Commissariale n. 127 del 20/12/2017.

Il Piano Anticorruzione, nei suoi aggiornamenti annuali, si prefigge continui miglioramenti, prevedendo tempistiche differenziate che tengono conto dell'organizzazione del Libero Consorzio Comunale di Trapani e delle condizioni ambientali in cui esso si trova ad operare. Nella redazione dell'odierno aggiornamento del PTPCT si è ancora avuto riguardo alle mutate condizioni del quadro normativo attinente alla pubblica amministrazione e in specie agli enti pubblici locali, nonché alla particolare realtà situazionale di questo Ente intermedio, operante in un peculiare territorio amministrativo nell'ambito di una Regione a Statuto Speciale, attraversata da riforme e contingenze istituzionali di portata straordinaria e comunque inusitata. Tale distintiva ottica, sottesa allo stesso concepimento del presente Piano, non è stata comunque fatta disgiungere dal dover perseguire la realizzazione in questa p.a. degli stessi propositi strategici tracciati dal PNA e consistenti nel restringere le occasioni che possano dar luogo a casi di corruzione, creando un contesto di deterrenti a siffatti fenomeni e accrescendo la capacità di scoprire tali casi.

L'*animus* che ha sostenuto quanti si sono (pur doverosamente) occupati dalla redazione del presente PTPCT, va dunque ricercata non soltanto in un generale riferimento ai principi dell'etica nel vivere e nell'operare, ma anche – vincendo un pur comprensibile e diffuso senso di smarrimento per l'alea ontologica che incombe pesantemente su questa amministrazione - in una autentica dedizione alla buona salute di questo Ente, di esso individuando i punti soggetti a patologiche contaminazioni e predisponendo antidoti deontologici e possibili terapie precauzionali con l'obiettivo di efficientare l'azione amministrativa e migliorare il benessere sia di quanti lavorano all'interno di questa p.a. che di quanti vivono nell'ambiente ad essa circostante.

Si è ritenuto, infatti, che al concetto di "corruzione" bisogna attribuire una accezione più ampia rispetto alla fattispecie penalistica delineata negli artt.318-322 C.P.:richiamandoci all'etimo del termine "*corruptio*", abbiamo qui cercato di istituire precauzioni e programmare rimedi a tutti quei fenomeni potenzialmente in grado di alterare ed inquinare il tessuto corporeo di questa organizzazione e la sua efficiente operatività, oltre che la sua credibilità. Tali fatti, delittuosi e comunque anomali, vanno infatti a guastare il normale funzionamento ed il prestigio della p.a. *lato sensu*. La lesione che consegue agli eventi corruttivi viene inferta sia all'interesse che ha lo Stato alla fedeltà e onestà dei suoi funzionari, sia alla fiducia che i cittadini nutrono nei confronti delle istituzioni pubbliche e della loro ordinaria corretta funzionalità.

Questo Ente, in linea con quanto raccomandato dall'A.N.A.C. con l'aggiornamento 2015 al P.N.A. 2013 e con successivi aggiornamento al P.N.A. 2016 e 2017 ha proceduto anche quest'anno - in occasione di questo quarto aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2018/2020 - ad attivare le consultazioni e la partecipazione alle associazioni di categoria o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, operanti sul territorio. Tale procedura aperta di consultazione volta ad acquisire il più ampio coinvolgimento dei cosiddetti "*stakeholders*" è stata resa pubblica sul sito istituzionale dell'Ente. Ed è stata accompagnata da contatti collaborativi ravvicinati con alcuni dei soggetti che più caratterizzano il contesto esterno.

Il Piano, una volta approvato, sarà pubblicato esclusivamente nella sottosezione "Altri contenuti–Corruzione" della sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Ente: assolvendo in tal maniera all'obbligo di comunicazione all'ANAC. La comunicazione alla Regione dell'aggiornamento del Piano è assolta mediante la sua pubblicazione sul sito istituzionale, così come previsto dal punto 3 dell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013. Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del RPCT, entro il 15 dicembre e comunque entro i termini di eventuali proroghe disposti dall'ANAC, la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione (così come potranno rivelarsi quelli cui è atteso questo Ente già nell'anno appena cominciato).

Il presente Piano per il prossimo triennio costituisce l'adeguamento evolutivo del precedente, stante l'esperienza fin qui maturata. L'Ente, infatti, ha inteso concentrare l'attenzione sull'effettiva attuazione di misure che siano efficaci ed in grado di incidere sui fenomeni corruttivi.

Come indicato nel PNA 2016 devono essere riportati nel PTPCT gli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art.1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.l.gs. 97/2016). Tali obiettivi devono, altresì, essere coordinati con quelli previsti in altri documenti di programmazione strategico-gestionale adottati: ivi inclusi, quindi, il piano della *performance* e il documento unico di programmazione. E' raccomandato, infatti, riportare nel DUP almeno gli obiettivi strategici sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza con i relativi indicatori di performance.

L'obiettivo è quello di assicurare una piena integrazione tra i seguenti meccanismi gestionali:

- Ciclo gestionale dell'attività amministrativa (c.d. ciclo della *performance* organizzativa);
- Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni individuali;

- Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Controlli interni.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano da attuare da parte dei titolari del rischio, così come i relativi indicatori, saranno infatti inserite nel Piano della *Performance*, per diventare fattori di valutazione della prestazione lavorativa, ai fini della retribuzione di risultato dei dirigenti e dei responsabili di posizione organizzativa, nonché della produttività del rimanente personale.

Per implementare il processo di crescita, si ritiene indispensabile per il 2018 continuare ad investire energie (compatibilmente con il drastico depauperamento delle risorse finanziarie, prossime al completo prosciugamento) sulla formazione, con particolare riferimento al personale operante nelle aree "a rischio", così come sul cambiamento culturale dei dipendenti pubblici, con azioni di rafforzamento dei valori dell'etica pubblica. L'Ente conforma il proprio agire ai principi etici e di legalità, nella consapevolezza che dal comportamento di ciascun singolo dipendente va fatta derivare la fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni.

Il Piano a livello locale rappresenta uno strumento dinamico: le strategie e le misure per prevenire e contrastare la corruzione amministrativa, saranno sviluppate o modificate a seconda dei riscontri ottenuti in fase di attuazione: in tal modo si potranno mettere a punto strumenti più mirati ed incisivi.

Il Piano, infatti, individua i soggetti attuatori in tutti i dipendenti e in particolare nei dirigenti e nelle posizioni organizzative che, per il ruolo ricoperto, rappresentano il presidio organizzativo di tutto il sistema da attuarsi nel corso del triennio 2018/2020.

1.3 - OGGETTO E FINALITÀ

Il Piano, in conformità alle prescrizioni della legge 190/2012, risponde alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività dell'Ente, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
b) definire i rischi, per ciascun processo, in relazione alle informazioni di contesto o alla specificità delle attività ad esso connesse;
c) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni atti a prevenire il rischio di corruzione, specificandone la responsabilità dell'applicazione;
d) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
e) prescrivere modalità e tempi per l'effettuazione del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure;
f) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

g) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
h) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Proprio per sostanziare la dichiarata ed univoca finalità di concepire, predisporre e far funzionare una serie di attrezzature/regole che valgano a prevenire fenomeni corruttivi a livello di Ente, bisogna che dalla stessa stesura del Piano possa chiaramente evincersi non tanto l'enunciazione, quanto la esplicita e verosimile previsione che dalla sua intera applicazione conseguano:

- la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- l'aumento delle capacità di scoprire casi di corruzione;
- la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Assume una particolare rilevanza l'abbinamento del Sistema di Prevenzione della Corruzione con il sistema dei Controlli Interni: che, pur appartenendo ad una specifica disciplina regolamentare, sono parti essenziali del sistema Anticorruzione e, nell'ambito di esso, attraverso apposite tecniche di campionamento degli atti adottati dall'Ente, determinano una corretta definizione del più ampio sistema di legalità.

1.4 - Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e il Responsabile RASA

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Con Determinazione n.11 del 4/9/2015, il Commissario Straordinario ha proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi dell'art.1, co. 7 della L.190/2012 e del Responsabile per la Trasparenza di cui al comma 1 art. 43 del D. lgs. 33/2013, entrambi individuati nel medesimo (ed unico) Dirigente di ruolo attualmente in servizio.

Con la Determinazione Dirigenziale n. 336 del 2/12/2015 il RPC ha provveduto a costituire un'apposita struttura organizzativa di supporto ritenuta adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere, secondo i suggerimenti resi dall'ANAC con determinazione n.12 del 28/10/2015.

Con Determinazione Dirigenziale n.336 del 15/9/2016 si è provveduto a costituire lo Staff Anticorruzione e Trasparenza, individuando mediante selezione un titolare di Posizione Organizzativa al fine di rafforzare il ruolo e la struttura organizzativa a supporto del RPCT.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti che gli vengono attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

Con Determinazione Commissariale n. 1 del 13/1/2017 si è proceduto a nominare il Responsabile RASA nel titolare di Posizione Organizzativa pro

tempore dello Staff "Gare e Contratti" per la verifica e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi dell'Ente quale stazione appaltante.

1.5 - Ruolo e responsabilità dei Dirigenti, dei funzionari incaricati di P.O. e di altri soggetti

Al fine di garantire un'integrazione attraverso differenti competenze multidisciplinari di supporto al RPCT, sono stati confermati quali "referenti" per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con compiti di collaborazione/comunicazione/informazione rivolti al Responsabile secondo le necessità concrete emergenti, i referenti già identificati con la Determinazione Commissariale n. 10 del 15/7/2014 e precisamente i Dirigenti e le Posizioni Organizzative, ognuno responsabile della propria struttura di competenza. I Dirigenti responsabili di ciascun Settore, supportati dai funzionari incaricati di P.O., relativamente alle unità organizzative cui è affidata la responsabilità, sia diretta, sia indiretta, sono responsabili di quanto stabilito nel presente Piano e curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del RPCT.
Ai sensi del comma precedente, ogni Dirigente, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, esercita le seguenti attività:

a) monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedimentali, secondo le indicazioni fornite dal Responsabile della prevenzione di cui al precedente punto 1.4.
b) promozione e divulgazione delle prescrizioni contenute nel Piano Anticorruzione, nonché agli obblighi riguardanti la Trasparenza amministrativa e il Codice di Comportamento vigente nell'ente;
c) verifica dell'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano, con riguardo alla Trasparenza e al Codice di Comportamento;
d) predisposizione di eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nei documenti richiamati nella lettera precedente;
e) cura delle comunicazioni prescritte in materia di conflitti di interessi e di obbligo di astensione;
f) segnalazioni di possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza;
g) partecipazione con il RPCT per la definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti a cui destinarlo;
h) ciascun Dirigente dovrà trasmettere in tempo utile al RPCT le proprie proposte aventi per oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure dovessero comportare oneri economici per l'ente, le proposte dovranno indicare le risorse finanziarie occorrenti.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se Dirigenti, anche dirigenziale.

In coerenza con quanto previsto dall'ANAC nella determinazione n.12/2015 e ribadito nel PNA 2016, tutti i dipendenti sono coinvolti nella Programmazione dell'Ente in materia anticorruzione. Questo PTPCT è stato elaborato attraverso una consultazione instaurata con l'Organo di indirizzo, nonché con la collaborazione e la partecipazione di tutte le figure a vario titolo coinvolte, tali da garantire il contributo conoscitivo al PTPC e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo e del RPCT. A tal fine è stata aperta la raccolta di proposte ed osservazioni utili all'aggiornamento del presente Piano da parte degli *stakeholders*.

Altri soggetti che concorrono alla strategia preventiva della corruzione sono:

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

Partecipa al processo di gestione del rischio, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento, supporta il RPCT nell'attività di monitoraggio, promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, collabora con l'Amministrazione nella definizione degli obiettivi di *performance*, verifica che il PTPC sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della relazione che il RPCT predispone e che trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art.1, co. 14 della l. 190/12. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti. Nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e controllo, l'ANAC si riserva di chiedere tanto all'O.I.V. quanto al RPCT, notizie in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche tenuto conto del fatto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del Piano.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari:

Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza anche con espresso riferimento alle misure di prevenzione della corruzione e alla violazione del Codice di comportamento, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti del responsabile e dell'Autorità Giudiziaria, svolge un ruolo di collaborazione con il Responsabile per l'attuazione del P.T.P.C.T, promuove l'aggiornamento del Codice di comportamento;

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

Partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, partecipano al processo di gestione del rischio; segnalano le situazioni di illecito al proprio Dirigente e al responsabile RPCT e all'U.P.D., segnalano casi di personale conflitto di interesse e/o incompatibilità e inconferibilità di incarichi, garantiscono il rispetto dei comportamenti previsti nel Codice di comportamento, partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento, attestano, con riferimento alle rispettive competenze, di essere a conoscenza del piano e provvedono ad eseguirlo.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, segnalano le situazioni di illecito ed operano nel rispetto del Codice di comportamento;

I concessionari o incaricati di pubblici servizi, soc. controllate e partecipate: hanno l'obbligo di applicare le disposizioni in materia di trasparenza e sono inoltre tenuti ad applicare, in termini di principi, gli indirizzi e le prescrizioni del presente Piano mediante adeguamenti dei propri regolamenti e procedure. Al servizio Società partecipate compete la vigilanza sulla corretta applicazione del PTPC, nonché di denuncia in caso di violazione o inadempimento.

Gli Enti di diritto privato in controllo pubblico hanno l'obbligo di nominare il responsabile della prevenzione della corruzione. Inoltre, tali Enti sono chiamati ad adottare appositi modelli di prevenzione della corruzione e adeguarsi alla disciplina sul conferimento degli incarichi come previsto dal D.lgs. n. 39/2013 e sulla trasparenza e gli obblighi informativi di cui al D.lgs. 33/2013. A tal uopo nell'ambito della revisione del Regolamento sul sistema dei controlli interni riguardante le società controllate e partecipate, sono state introdotte azioni e misure finalizzate alla verifica e al monitoraggio più accurato con riguardo anche agli adempimenti previsti dalla nuova contabilità armonizzata. L'attuazione della misura attiene al Responsabile del Servizio Società partecipate.

1.6 - INQUADRAMENTO SITUAZIONALE DELL'ANTICORRUZIONE

Nell'ottica della migliore applicazione del sistema anticorruzione preteso dalla legge e garantito dall'adozione del presente aggiornamento al Piano, con riguardo al processo di gestione del rischio da corruzione, assume priorità la illustrazione relativa all'inquadramento del contesto ampiamente inteso.

Tale ambientazione presume un'attività attraverso la quale è possibile far emergere le notizie ed i dati utili alla comprensione del fatto che il rischio corruttivo possa verificarsi nell'Ente in virtù di molteplici specificità che possono essere collegate alle dinamiche sociali, economiche e culturali, ma anche alle caratteristiche organizzative interne.

Occorre, quindi, un'analisi critica ed oggettiva che possa far emergere la definizione delle misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.

Tali analisi sono state condotte attraverso la consultazione anche ravvicinata con i principali soggetti, pubblici e privati, agenti nel territorio amministrato e tenendo altresì conto – come punto di partenza per fondare la presente dovuta pianificazione - delle recenti rilevazioni contenute nei documenti di programmazione dell'Ente.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La visione del contesto esterno all'Ente ha richiesto un'attività di individuazione, di selezione, di valutazione delle caratteristiche ambientali in cui si trova ad agire questa Amministrazione.

Tale fase pone in evidenza il vissuto situazionale del territorio nel quale si opera, specie con riferimento alle sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche che possono costituire il terreno di coltura per i fenomeni corruttivi. Volendo prescindere da generalizzazioni e senza far riferimento a luoghi comuni ormai stereotipati, abbiamo deliberatamente corroborato la disamina dell'ambiente circostante avvalendoci, alla stessa stregua del precedente aggiornamento al piano, degli elementi e dei dati contenuti nella **Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia** presentata dal Ministro dell'Interno nel 2017 e riferita al I e II semestre 2016.

L'analisi condotta nel **I semestre 2016** ha consentito di delineare ed attualizzare lo *status* e le linee di tendenza della criminalità organizzata siciliana, sia nel territorio di origine che nelle sue proiezioni ultraregionali ed estere.

Osservando gli eventi e le dinamiche che hanno contrassegnato il periodo, si rileva come *cosa nostra* continui a caratterizzarsi, in primo luogo, per essere un'organizzazione criminale fortemente strutturata, avente un proprio ordinamento, un vasto bacino di reclutamento ed elevate potenzialità offensive.

l'organizzazione si sarebbe specializzata nel controllo e nella fornitura di beni e servizi di varia natura, adottando una "strategia di mercato" selettiva, tendenzialmente mirata a soddisfare le puntuali esigenze del mercato criminale, in cui il rapporto con la controparte risulta spesso basato su un reciproco vantaggio. A questa strategia "evoluta", si affianca una più tradizionale modalità d'azione, basata sostanzialmente sulla capacità di esercitare una forte influenza sul territorio in cui viene a radicarsi. *Cosa nostra* riesce, così, non solo a condizionare gli apparati politico-amministrativi locali, ma potendo disporre di consistenti capitali "a basso costo", altera inevitabilmente il sistema economico-finanziario. Scendendo in un'analisi di dettaglio delle singole realtà territoriali della Sicilia, nel versante occidentale l'area palermitana rappresenta l'epicentro di fenomeni malavitosi di tipo mafioso: un vero e proprio *hub* criminale, dal quale s'irradiano le principali attività illecite, protese verso l'acquisizione di denaro e il condizionamento del tessuto socio- imprenditoriale, in un vasto comprensorio interprovinciale.

Nella provincia di Trapani *cosa nostra* mantiene inalterato il modello organizzativo tradizionale, di tipo verticistico, con un controllo capillare del territorio ed una forte coesione, data anche dal permanere della *leadership* del latitante di Castelvetrano. Attorno a quest'ultimo, gli affiliati - gran parte dei quali in età matura e provenienti dal mondo agro-pastorale - avrebbero maturato un forte senso di appartenenza, sostenuto anche da legami con ambienti della società civile, della borghesia, dell'imprenditoria e della politica locale. I rapporti tra articolazioni criminali mafiose appaiono tuttora connotati da uno stato di pacificazione e di cooperazione: *famiglie* e *mandamenti* sembrano preferire, anche in questo caso, una minore esposizione,

mantenendo un basso profilo. La ripartizione convenzionale, tra *famiglie,* delle aree di influenza di *cosa nostra* nella provincia di Trapani risulta in alterata rispetto al precedente semestre.

Grazie alla capacità di intessere "relazioni esterne", l'associazione riesce ad esprimere un'elevata capacità di mimetizzazione, perseverando nell'opera di inquinamento dell'economia locale. Prosegue senza soluzione di continuità l'attività di contrasto condotta dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia – coordinate dalla competente D.D.A. - da tempo impegnate in indagini, anche patrimoniali, finalizzate tra l'altro a fare luce sulla cerchia di interessi e coperture che ruotano attorno al latitante di Castelvetrano. Significativo dell'azione svolta a salvaguardia dell'economia legale trapanese, il sequestro eseguito nel mese di maggio dalla locale Sezione Operativa della O.I.A., a Trapani e a Milano, del patrimonio immobiliare, societario e finanziario di un imprenditore, indiziato mafioso, per un valore di oltre 5 milioni di euro. L'imprenditore aveva posto in essere, con la complicità di alcuni compiacenti professionisti, un'articolata sequenza di operazioni finanziarie, immobiliari e societarie volte ad eludere la normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali. Il successivo mese di giugno, la richiamata Sezione Operativa ha eseguito un ulteriore sequestro di beni nei confronti di due imprenditori, padre e figlio - il primo indiziato di appartenere a cosa *nostra* - che avevano fornito supporto economico a membri della *famiglia* mafiosa di Mazara del Vallo. Proprio il settore edile emerge tra quelli di principale interesse dei *clan,* come confermato dagli esiti dell'operazione *"Cemento del golfo",* che ha fatto luce sulle modalità di infiltrazione nel sistema dei sub appalti, delle forniture e della produzione e distribuzione degli inerti nel ramo dell'edilizia, pubblica e privata. Tra i destinatari delle ordinanze figura anche un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione strumentale ad un'associazione *antiracket* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di un altro imprenditore edile, *reggente* della *cosca* locale. Da segnalare, ancora, la confisca eseguita dalla O.I.A. di Trapani nel mese di aprile, dei beni di un soggetto facente parte di *cosa nostra,* nonché collegato con le organizzazioni criminali dei *Casalesi* e della *'ndrangheta,* che si era avvalso di tali collegamenti per potenziare ed incrementare la sua attività di intermediazione nel commercio di prodotti ortofrutticoli.

Nella provincia, continuano a registrarsi con una certa frequenza i reati connessi alle sostanze stupefacenti, in relazione soprattutto alla produzione. Nel semestre è stata, infatti, constatata l'ulteriore diffusione di coltivazioni di *cannabis indica,* specie nell'area di Marsala, dove un Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri impegnato in un servizio di appostamento nei pressi di una serra adibita alla coltivazione di *cannabis,* è stato ucciso da uno dei guardiani della piantagione. Allo stesso modo, resta diffusa l'attività estorsiva, che consente un facile approvvigionamento di liquidità ed una capillare forma di controllo del territorio.

Dall'osservazione fenomenologica relativa al **II semestre 2016**, si rileva come la criminalità organizzata siciliana manifesti ancora una significativa resilienza rispetto alla efficace e sistematica azione di contrasto svolta da Forze di Polizia e Magistratura. Nel periodo in esame non sono stati colti evidenti cambiamenti organizzativi né operativi, attesa la perdurante strategia di basso profilo e occultamento. Nonostante l'incessante opera di contrasto da parte dello Stato, l'organizzazione mafiosa registra tutt'oggi una notevole potenzialità offensiva, grazie al pervasivo controllo del territorio (soprattutto sottoforma di estorsione verso i titolari di attività d'impresa) e all'immutata capacità di adattamento e d'infiltrazione nel tessuto socio-economico locale. Peraltro, il degrado sociale che connota alcune aree della provincia contribuisce ad accrescere il potenziale criminale di *cosa nostra.* Questa, oltre a continuare ad imporre un clima di omertà, sembra riscuotere anche un certo consenso nelle fasce più emarginate della popolazione. La georeferenziazione delle macro strutture criminali che insistono sul territorio consente di suddividere la provincia in quattro *mandamenti:* ALCAMO, CASTELVETRANO, MAZARA DEL VALLO e TRAPANI, che raggruppano complessivamente diciassette *famiglie.* Il principale ricercato mafioso dell'area, al di là della carica formale ricoperta quale *capo mandamento* di Castelvetrano e *rappresentante provinciale* di Trapani, è tuttora il *leader* più carismatico, ancora in libertà, dell'organizzazione mafiosa. Sulla sua figura si continua a reggere il sostanziale equilibrio tra *famiglie* e *mandamenti* e la cattura dei *capi* più importanti ne avrebbe aumentata l'influenza anche nel palermitano e nella complessiva *governance* di *cosa nostra.* La rilevante entità dei beni sequestrati ai suoi prestanome fornisce un'indicazione del potere di penetrazione economica e dell'affarismo di cui la *"primula rossa"* è stata capace, potendo contare su una pluralìtà di soggetti insospettabili. La centralità del superlatitante nella gestione degli affari illeciti nei vari contesti della provincia è stata ulteriormente suffragata, anche nel semestre di riferimento, da alcune significative attività investigative.

Tra queste, si richiama quella della D.I.A. di Trapani che, unitamente alla Polizia di Stato, nel mese di ottobre ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un imprenditore di Castelvetrano, condannato per associazione di tipo mafioso in quanto affiliato alla *famiglia* di CASTELVETRANO e per le acclarate relazioni con soggetti facenti capo al noto latitante.

L'operazione *"Ermes"* ha, invece, evidenziato ancora una volta il perdurante interesse delle *cosche* trapanesi verso il settore dei pubblici appalti, (attuato attraverso società intestate a compiacenti prestanome) e confermato i saldi contatti tra il mandamento di Trapani e quello di Mazara del Vallo, col fine di spartirsi le commesse secondo precise direttive. Stesso dicasi per l'operazione *"Ebano'",* che ha documentato l'infiltrazione delle *consorterie* di Castelvetrano nel redditizio settore dei lavori pubblici quale ulteriore fonte di sostentamento per l'organizzazione mafiosa e, nel caso di specie, direttamente per la *famiglia* anagrafica del *boss* latitante. L'indagine ha dimostrato come. attraverso

l'approvigionamento di fondi, la compiacenza di funzionari comunali e il reinvestimento di capitali, la predetta *famiglia* si fosse, di fatto, assicurata il controllo delle attività economiche del territorio. Sul piano generale, l'illecita ingerenza negli appalti pubblici verrebbe esercitata, a monte, con condotte finalizzate alla turbativa d'asta, e a valle, in fase di esecuzione dei lavori, attraverso l'ìmposizìone, alle ditte aggiudicatarie del pagamento di una sorta di *pizzo* (necessario per garantirsi il "regolare" svolgimento dei lavori), ovvero della fornitura di materie prime o di manodopera.

Anche l'usura continua ad essere appannaggio di soggetti non direttamente collegati alla criminalità organizzata. Va inoltre segnalata, per il periodo in trattazione, la misura dell'amministrazione giudiziaria disposta nei confronti di un Istituto bancario della provincia di Trapani, le cui iniziative economiche sarebbero state orientate alla costante agevolazione delle attività di diversi soggetti legati alla criminalità organizzata. Dalle investigazioni è emerso come taluni soggetti, con precedenti d1 mafia, fossero stati soci ovvero avessero rivestito importanti funzioni all'interno dell'istituto di credito, fra questi, anche un membro di una *famiglia* sospettata di legami con esponenti di vertici della mafia trapanese.

La Conferenza stampa di fine anno 2017 del Comando Provinciale dei Carabinieri, che ha riguardato il territorio provinciale, ha evidenziato che nel corso del 2017 la provincia di Trapani ha registrato un notevole calo dei delitti che sono passati da 16.169 a 13.825 (-14,5%). Di questi per il 78,5% ha proceduto l'Arma dei Carabinieri.

In calo sia il numero dei furti, che sono diminuiti del ben 8,6%, sia quello delle rapine che sono passate da 152 nel 2016 a 140 nel 2017 e per le quali l'Arma ha proceduto in 100 delitti arrestando 15 persone e denunciandone 25.

I dati così lusinghieri sono frutto di un'intensa attività preventiva svolta su tutto il territorio della provincia dalle 5 Compagnie e 34 Stazioni e coordinata dal Comando Provinciale, in piena sintonia con le indicazioni pervenute dal Prefetto.

Un'intensificazione dell'attività preventiva che trova il suo riscontro nei numeri: ben 27.599 servizi esterni durante i quali i Carabinieri della Provincia di Trapani hanno controllato 116.929 persone (il 10% in più rispetto all'anno precedente) e 80.503 automezzi (il 10,4% in più rispetto al 2016).

Sono state inoltre effettuate ben 2.343 perquisizioni (quasi 7 al giorno) durante le quali è stato sequestrato un notevole quantitativo di refurtiva, armi e sostanze stupefacenti.

L'attività preventiva dell'Arma dei Carabinieri ha inoltre raggiunto una delle sue massime espressioni nella proposta di accesso al Comune di Castelvetrano avanzata alla Prefettura di Trapani, che ha condotto, grazie al notevole lavoro svolto dalla commissione prefettizia, al successivo scioglimento da parte del Ministro dell'Interno, del Comune per condizionamenti mafiosi e mala gestio e all'insediamento del commissario straordinario.

La proposta avanzata dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Trapani compendiava principalmente le importanti risultanze emerse nel corso di due operazioni antimafia Eden 2 ed Ebano, sviluppatesi nell'ambito dello sforzo investigativo, sviluppato dal Comando Provinciale e dal ROS, coordinati dalla DDA di Palermo, e finalizzato alla cattura del latitante Matteo MESSINA DENARO.

ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E DIFFUSA

Sempre incessante permane l'attività del Comando Provinciale dei Carabinieri di Trapani, che di concerto con le Procure di Trapani, Marsala, Sciacca e la DDA di Palermo, anche quest'anno ha sviluppato importanti indagini e operato più di 500 arresti (+ 8 % rispetto all'anno precedente) nonché denunciando all'Autorità Giudiziaria 3.341 persone (il 6% in più rispetto al 2016)

CONTRASTO AGLI STUPEFACENTI

Nell'ambito del contrasto dei reati inerenti gli stupefacenti i Carabinieri della provincia hanno tratto in arresto 81 persone, 75 sono state denunciate, mentre 205, per lo più giovani, sono state invece le persone segnalate alla Prefettura quali assuntori.

Sono stati inoltre sequestrati 1.105 piante di marjuana e 511 kg di sostanza stupefacente di vario tipo.

FASCE DEBOLI

Sempre altissima è l'attenzione dell'Arma nei confronti delle fasce deboli. A tal proposito è emblematica la recente operazione di servizio che ha condotto all'arresto del proprietario e di tre operatrici di una casa di riposo di Castellamare del Golfo per maltrattamenti nei confronti degli anziani ospiti.

Inoltre sono state tratte in arresto 5 persone e denunciate 7 per violenza sessuale mentre 10 sono state arrestate e 10 denunciate per atti persecutori. Tra questi un uomo di 64 anni è stato arrestato a Mazara del Vallo nel mese di agosto poiché continuava a perseguitare l'ex moglie, arrivando anche a tentare di sfigurarla con dell'acido. La donna riuscì a scappare e si rifugiò nella caserma dei Carabinieri.

Importanti risultati sono giunti anche dall'attività di contrasto allo sfruttamento della prostituzione, ne è un esempio l'operazione "Caliente" nel corso della quale i Carabinieri a Marsala hanno arrestato due persone, denunciate altre 6 e sequestrato due immobili utilizzati dai proprietari per far prostituire giovani donne straniere le cui qualità fisiche venivano pubblicizzate attraverso il web.

MAGGIORI OPERAZIONI DI SERVIZIO

L'anno appena trascorso è stato inoltre contrassegnato da importanti operazioni di servizio:

– in primis l'operazione Mare Monstrum che nel mese di maggio ha condotto agli arresti dell'armatore Ettore MORACE e dell'allora deputato regionale Girolamo FAZIO oltre al funzionario della regione Giuseppe Montalto. L'attività

investigativa, che ha svelato il sistema corruttivo che condizionava i trasporti marittimi per le isole minori, di recente ha condotto al sequestro per equivalente di due appartamenti di proprietà di Girolamo FAZIO.

– l'arresto dei tra detenuti evasi la notte del 28 ottobre dalla Casa Circondariale di Favignana, rintracciati ed arrestati dai Carabinieri la notte del 2 novembre mentre cercavano di allontanarsi dall'isola rubando una piccola imbarcazione. Un'attività questa che ha impegnato decine e decine di uomini dell'Arma sia sulla terra ferma sia sull'isola, che di concerto con la Prefettura di Trapani, era stata presidiata giorno e notte dai Carabinieri giunti da tutta la provincia.

– l'arresto a Castellamare del Golfo di PACE Giuseppe e dei due figli per estorsione aggravata nei confronti di un donna che si era aggiudicata all'asta immobiliare la villa pignorata agli arrestati. L'indagine ha permesso di accertare che i tre uomini stavano programmando il rapimento del figlio della vittima, emergenza questa che indusse i Carabinieri a vigilare, anche se in maniera discreta, giorno e notte sull'incolumità delle persone offese.

– a Gibellina l'esecuzione di 10 misure cautelari nell'ambito dell'operazione "Blackout" nei confronti degli appartenenti ad un'organizzazione composta da italiani e stranieri dediti al furto e alla ricettazione di cavi di rame. Gli stessi si erano resi responsabili di numerosi furti ai danni di strutture pubbliche e private, ma anche all'illuminazione stradale provocando interruzioni del servizio pubblico in diversi comuni del Belice.

MAGGIORI OPERAZIONI ANTIMAFIA

Continua incessante l'impegno nella lotta all'organizzazione mafiosa che il Comando Provinciale di Trapani persegue in stretta sinergia con il ROS e che, se come scopo principale si prefigge quello della cattura del latitante Matteo MESSINA DENARO passando anche attraverso l'indebolimento la rete di protezione di cui ancora gode, non trascura di debilitare l'incidenza che famiglie mafiose esercitano sul territorio e i legami che queste intrecciano con la pubblica amministrazione. In questo contesto nel corso del 2017 si sono sviluppate:

– l'operazione "Ebano", coordinata dalla DDA di Palermo, che nello scorso mese di Febbraio ha disarticolato un collaudato asse tra imprenditoria mafiosa e amministrazione locale a Castelvetrano conducendo all'arresto dell'imprenditore FIRENZE Rosario che in forza alla sua vicinanza alla famiglia del latitante Matteo MESSINA DENARO e con la compiacenza di due funzionari comunali riusciva ad aggiudicarsi gran parte dei lavori pubblici banditi dal Comune. Nell'operazione veniva arrestato anche il geometra dipendente del FIRENZE, denunciate altre 8 persone e sequestrate 2 imprese;

– l'operazione "Visir", coordinata sempre dalla DDA di Palermo, che ha disarticolato la famiglia mafiosa di Marsala conducendo all'arresto, per associazione mafiosa, estorsione ed altro di 14 affiliati a quel sodalizio criminale tra cui il reggente della famiglia RALLO Vito Vincenzo.

Relazione sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere- XVII Legislatura – seduta del 21 dicembre 2017.

La Commissione parlamentare antimafia nel corso della propria attività ha posto particolare attenzione al tema delle infiltrazioni mafiose nella massoneria. Nel documento si ricorda che nel Comune di Castelvetrano insistono n. 6 logge massoniche su 19 che nell'intera provincia di Trapani.
La disamina ha rilevato la presenza di non trascurabile numero di iscritti alle logge (circa 190), coinvolti in vicende processuale o coinvolti in procedimenti di prevenzione, giudiziari o amministrativi.
Ciò che rileva per la Commissione sono i fattori di rischio per la collettiva derivanti dall'accertata presenza di soggetti massoni che esercitano funzioni pubbliche, perché ricoprono cariche pubbliche, incarichi pubblici o perché concorrono alla gestione delle risorse pubbliche. Anche inconsapevolmente essi rischiano di essere veicolo di tentativi di infiltrazione criminale, agevolati dalle caratteristiche di segretezza, gerarchia, esclusività e perpetuità del vincolo massonico.

Per la raccolta e l'analisi dei dati del contesto esterno ci si è avvalsi anche dei seguenti dati ISTAT raccolti dall'Ufficio statistica di questo Ente da cui è stato possibile ricavare le seguenti informazioni necessarie per comprendere meglio come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via della specificità dell'ambiente in cui essa opera in termine di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali.

A.1 POPOLAZIONE

Popolazione ultimo censimento **15° CENSIMENTO 9/10/2011**			n. abitanti 429.917
Bilancio demografico e popolazione residente ANNO 2017	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	**212421**	**220824**	**433245**
Nati	1096	1041	2137
Morti	1650	1756	3406
Saldo Naturale	-554	-715	-1269
Iscritti	3699	2539	6238
Cancellati	3666	2691	6357
Saldo Migratorio	33	-152	-119
Popolazione al 31 Agosto	**212383**	**220705**	**433088**
Numero di Famiglie (dati al 2016)	**168876**		
Numero di Convivenze (dati al 2016)	**334**		
Numero medio di componenti per famiglia (dati al 2016)	**2,55**		
Suddivisione per età dati al 1/01/2016: prescolare (0/5 anni) scuola dell'obbligo (6/15 anni) in forza lavoro I occupazione (16/30 anni) in età adulta (31/65 anni) in età senile (oltre 65 anni)	20.676 41.457 76.314 204.415 96.698		

Il 9 ottobre 2011 è la data di riferimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, indagine che l'Istat conduce con cadenza decennale, volta a rilevare per ciascun comune la totalità della popolazione residente ovvero delle persone dimoranti abitualmente e a fotografare la struttura sociale e demografica dell'Italia e dei suoi territori.

Con riferimento al territorio della provincia di Trapani, il numero di abitanti risulta essere pari a 429.917, a fronte di una popolazione residente in Sicilia pari a 5.002.904 individui, dei quali 2.584.147 femmine (51,6 per cento) e 2.418.757 maschi, mentre la rilevazione al 30 settembre 2016 rileva un totale di 434.530 abitanti in provincia di Trapani (212.856 maschi e 221.680 femmine) a fronte di un totale in Sicilia di 5.055.838 individui.

Nella tabella a seguire, sono riportati i dati della popolazione residente nella Provincia di Trapani, da cui è possibile riscontrare come il Comune di Marsala risulti essere il comune più popoloso.

Popolazione residente provincia di Trapani al 31/08/2017			
	Maschi	*Femmine*	*Totale*
Alcamo	22221	23112	45333
Buseto Palizzolo	1396	1537	2933
Calatafimi-Segesta	3231	3342	6573
Campobello di Mazara	5837	5909	11746
Castellammare del Golfo	7574	7654	15228
Castelvetrano	15431	16141	31572
Custonaci	2786	2788	5574
Erice	13526	14300	27826
Favignana	2222	2131	4353
Gibellina	1895	2119	4014
Marsala	40667	42202	82869
Mazara del Vallo	25465	26012	51477
Paceco	5422	5848	11270
Pantelleria	3849	3920	7769
Partanna	5087	5377	10464
Poggioreale	735	764	1499
Salaparuta	795	877	1672
Salemi	5289	5360	10649
Santa Ninfa	2396	2557	4953
San Vito Lo Capo	2298	2394	4692
Trapani	32831	35232	68063
Valderice	6259	6116	12375
Vita	979	1025	2004
Petrosino	4192	3988	8180
TOTALE	212383	220705	433088

Livello di istruzione popolazione residente

La popolazione residente nella Provincia di Trapani in età compresa da 6 anni in poi presenta circa il livello di istruzione le seguenti caratteristiche:

a) Laureati (titolo universitario accademico o superiore) n. 27.859;

b) Diplomati (Diploma di scuola superiore) n. 105.970;
c) Con licenza di scuola media n. 129.374;
d) Con licenza di scuola elementare n. 107.979;

I dati sopra riportati si riferiscono al 2011.

Condizione socio-economica delle famiglie

Si riportano di seguito i dati statistici al 31/12/2016 (fonte ISTAT), relativi all'occupazione e alla disoccupazione della Provincia di Trapani.

	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
a) Provincia di Trapani	**39,83 %**	**21,2 %**

Per quanto riguarda gli occupati invece (fonte ISTAT)si possono distinguere in settore per attività e precisamente:

- **12.622** numero di occupati in Agricoltura;
- **19.19586** numero di occupati in Industria;
- **81.818** numero di occupati in Servizi.

Numero occupati in totale **113.325**.

A.2 TERRITORIO

Superficie in Kmq. **2.469,623** (fonte ISTAT censimento 2011)
Strade
- Statali …….. Km. 300
- Provinciali ……. Km. **1.308,15** (fonte Ministero Infr. Trasporti)
- Comunali …… Km. //
- Vicinali …….. Km. //
- Autostrade …… Km. 126

Strumenti di programmazione territorial:
- Programma delle Opere Pubbliche ai sensi dell'art. 6 della L.R. n.12/2011 come confermato dall'art. 24 della L.R. n. 8/2016 per effetto dell'entrata in vigore del D.lgs. 50 del 18/04/2016.
- Piano Territoriale Provinciale ex art. 12 L.R. 9/86;
- Piano Provinciale del bacino per i trasporti (art. 36 D.L. 285/92) e piano delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie (art. 12 L.R. 9/86)

A.3 ECONOMIA INSEDIATA

INTRODUZIONE

La provincia di Trapani, si estende nella parte Occidentale della Sicilia e al suo interno custodisce una immensa ricchezza di risorse ambientali, archeologiche, monumentali, storiche e culturali.

La sua economia insediativa è composta da 38962 imprese di cui : 33,5% agricoltura , 49.4% servizi , 17,1% industria . I comparti produttivi della provincia riguardano principalmente la produzione del vino e del sale ed il settore turistico sviluppato grazie all'importanza storica e culturale dei vari comuni e delle isole che rientrano in questo comprensorio provinciale. La pesca

ed il commercio ittico rientrano nelle attività di rilievo ed hanno come fulcro Mazara del Vallo.

imprese e addetti -anno 2017				
TIPOLOGIE DI ATTIVITA'	**N. IMPRESE ATTIVE**		**ADDETTI**	
	N.	**%**	**N.**	**%**
AGRICOLTURA	**13.041**	**33,5**	**13.663**	**14,9**
industria estrattiva	84	1,3	451	2,0
industria manifatturiera	2.680	40,3	10.265	46,0
acqua , reti fognarie etc	139	2,1	1.419	6,4
costruzioni	3.742	56,3	10.156	45,6
TOTALE INDUSTRIA	**6.645**	**17,1**	**22.291**	**24,4**
TOTALE SERVIZI	**19.248**	**49,4**	**53.043**	**57,9**
X Imprese non classificate	**28**	**0,1**	**2.544**	**2,8**
TOTALE COMPLESSIVO	**38.962**	**300**	**91.541**	**300**

AGRICOLTURA

La Provincia di Trapani, che presenta un territorio montuoso all'interno e per il resto ampie zone pianeggianti, è fortemente investita da una economia agricola ed è basata principalmente sui comparti viticolo(39,9% della sup. in produzione , 60,4% della produzione) ed enologico, olivicolo(18,5% della sup. in produzione, 11,2% della produzione) e cerealicolo (17% della sup. in produzione , 10,9% della produzione) , seguiti in maniera marginale da orticolo(2,6% della sup. in produzione, 7,3% della produzione) e frutticolo(0,7% della superficie in produzione, 1,8% della produzione). La produzione vinicola pari a 2.436.000 quintali di vino , infatti, rappresenta un importante settore i cui impianti presenti nella provincia di Trapani rappresentano quasi la metà di tutti quelli presenti in Sicilia. In agricoltura operano 13.041 imprese per un totale di 13.663 addetti

L'economia del territorio provinciale è subordinata in modo rilevante, al comparto vitivinicolo poiché, attorno ad esso , orbita un sistema di industrie vinicole e artigiani bottai, esercenti di prodotti enologici e laboratori di analisi, dipendenti di cantine e industrie. Lo sviluppo della vite che occupa una superficie di 56.000 ettari con una produzione di3.248.000 quintali di uva da vino, è favorito dalle caratteristiche naturali del terreno, dal clima caldo-umido e dalle scarse piogge. I vigneti tipici della zona sono delle varietà Grillo, Zibibbo, Trebbiano, Nero d'Avola e producono vini di grande pregio apprezzati in tutto il mondo di cui alcuni sono riconosciuti a denominazione di origine controllata.

Il comparto cerealicolo è caratterizzato per il 93,8% dalla produzione di frumento pari a 550.000 quintali.

tipo di coltivazione	superficie in produzione		Produzione Totale	
	ettari	%	quintali	%
cereali	**23810**	**17,0**	**586.200**	**10,9**
- frumento	22.000		550.000	
ortaggi	**3.645**	**2,6**	**394.210**	**7,3**
-melone	1250		161.000	
-cocomero	450		65.700	
-pomodoro	412		52.000	
-cavolfiore e cavolo	300		33.000	
-aglio	250		7.500	
-melanzana	190		18.000	
-fagiolo e fagiolino	172		12.000	
-carciofo	160		12.800	
-fragola	150		12.000	
-zucchina	100		5.500	
-peperone	90		5.100	
-fava fresca	50		1.250	
-lattuga	32		4.400	
-finocchio	25		3.000	
-cipolla	10		720	
-basilico	4		240	
uva da vino	**56000**	**39,9**	**3248000**	**60,4**
olive in totale	**26000**	**18,5**	**600.000**	**11,2**
-olive da tavola			240.000	
-olive da olio			260.000	
frutta	**942**	**0,7**	**97.070**	**1,8**
-agrumi	620.000		70.400	
-melograno	180		18.000	
foraggere	**30000**	**21,4**	**450.000**	**8,4**
TOTALE	**140.397**	**100**	**5.375.480**	**100**
vino			**2436000**	
olio			**54000**	

L'olivo, assieme alla vite, è la pianta che meglio rappresenta la cultura e la civiltà mediterranea. In provincia di Trapani l'olivo occupa una superficie di circa 26.000 ettari con una produzione di 600.000 quintali di olive(di cui 240.000 da tavola e 260.000 da olio) e 54.000 quintali di olio. Le aree interessate alla coltivazione dell'olivo ricadono nella Valle del Belice con i territori di Castelvetrano, Partanna e Campobello di Mazara e nella Valle di Erice con i territori di Custonaci, S. Vito lo Capo, Valderice e Castellammare del Golfo. In pratica in questi territori è concentrata quasi l'ottanta per cento della superfice dedita alla coltivazione delle olive della provincia di Trapani.

Anche l'olivo è caratterizzato da diverse varietà. La specie più diffusa nella zona del Belice è la Nocellara, destinata sia all'uso da tavola che da olio. Tale

coltivazione ha una maturazione tardiva ma viene raccolta precocemente essendo destinata alla produzione di olive verdi in salamoia. Altrove troviamo la Cerasuola e la BiancoLilla. La coltura presenta la caratteristica successione d'annate di "carica e "scarica". Il metodo di raccolta è prevalentemente manuale. L'olio viene ottenuto mediante sistemi di estrazione a ciclo continuo, con spremitura a freddo, che permettono di ottenere un prodotto di ottime qualità chimiche e organolettiche.

Nel **comparto orticolo** che occupa una superficie di 3.645 ettari con una produzione di 394.210 quintali , particolare attenzione va alla coltivazione dell'**aglio** con una superficie di 250 ettari e 7.500 quintali nella zona di Paceco , del melone(una superficie in produzione 1250 ettari , produzione 161.000 quintali) e del cocomero(superficie in produzione 450 ettari, produzione 65.700 quintali caratterizzati da melone giallo è purceddu) ; mentre nel **comparto frutticolo** gli **agrumeti** si estendono per 620 ettari con una produzione di 70.400 quintali per gran parte destinati ad arancio, limone e mandarino., a cui segue la produzione di **melograno** con 180 ettari di superficie e 18.000 quintali di produzione

PESCA

Un altro settore importante per l'economia della Provincia di Trapani è la **pesca.** I compartimenti marittimi sono due: quello di Trapani e quello di Mazara. Le due flotte si distinguono significatamene per assetto e tipologia produttiva: quella trapanese è costituita da imbarcazioni di minor tonnellaggio e la gestione delle imprese ha carattere essenzialmente familiare; quella mazarese ha dimensioni più ampie ed è principalmente attrezzata per la pesca d'altura. Riguardo al pescato, a Trapani la tipologia di prodotto prevalente è il pesce azzurro; in quello di Mazara sono le specie più pregiate ad avere un peso maggiormente rilevante. La pesca del tonno viene praticata al largo dell'isola di Favignana e presso la tonnara di San Cusumano, a poche miglia dal litorale nord di Trapani, e rappresenta per i suoi aspetti caratteristici, anche un'attrazione turistica. Infatti la mattanza ha la sua base operativa a Favignana, da secoli "la regina delle tonnare", e dove ancora oggi, nella tarda primavera –cioè nel periodo della migrazione dell'elegante tonno rosso- si perpetua questo rito di vita e di morte.

Sono anche da tenere in considerazione l'acquacoltura e l'industria di trasformazione del pesce. Per quanto riguarda i prodotti. tra i più apprezzati sono certamente il tonno conservato sott'olio e le uova dello stesso la cosiddetta "bottarga".

INDUSTRIA ESTRATTIVA

Nell'industria estrattiva operano 84 imprese per un totale di 451 addetti. **Il settore del marmo** è quello che incontra le più rimarchevoli difficoltà ad operare sui mercati nazionali ed esteri, sia a causa della competizione tra le imprese, sia per gli ostacoli di natura organizzativa. Tuttavia riveste una

specifica rilevanza con tradizioni radicate con tutte le fasi del processo produttivo: estrazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione. Le cave di marmo sono localizzate prevalentemente nella fascia litoranea a nord di Trapani, fino ad Alcamo; in particolare si fa riferimento al Bacino Marmifero di Custonaci che ricomprende i Comuni di Custonaci, Trapani, Paceco, San Vito lo Capo, Castellammare del Golfo, Valderice e Buseto Palizzolo. Questo comparto ha fatto registrare un notevole ridimensionamento, rispetto al passato, per difficoltà sia di carattere strutturale che ambientale: l'eccessiva frammentazione delle aziende, i problemi di commercializzazione, le carenze infrastrutturali, l'insufficiente remunerabilità dei prezzi di vendita, la reale difficoltà delle imprese marmifere ad adeguarsi alle severe normative ambientali che, tra l'altro devono garantire la protezione e la conservazione di un ambiente naturale tra i più belli e ricchi di Sicilia.

Nell'industria estrattiva rientra pure **l'industria del sale** che rappresenta anche una cultura turistica del paese. Le saline hanno costituito da sempre una grande risorsa economica per il territorio e rivestono grande importanza per la straordinaria valenza ambientale. Oggi sono istituite in Riserve naturali orientate fruibili dai visitatori. Il Museo del sale a Nubia, dove è custodita una grande varietà di attrezzi, e alcuni mulini recentemente restaurati offrono la possibilità di compiere un affascinante "viaggio" attraverso la storia della cultura salinara.

ARTIGIANATO

Il tessuto economico è formato da piccole e medie imprese, ma l'intero settore artigianale, negli ultimi anni, ha subito un forte calo, sia in termini di aziende iscritte nell'apposito albo presso la Camera di Commercio che in termini di produzione. Esso è costituito da 6832 imprese e da 16.003 addetti . I comparti di maggiore rilievo sono quelli dell'industria alimentare , del legno , lavorazione del marmo, lavorazione dei metalli,, costruzioni, riparazione di autoveicoli, trasporto,ristorazione e servizi alla persona

imprese artigiane-anno 2017				
comparti artigianali	**imprese attive**		**Addetti tot.**	
	n.	**%**	**n.**	**%**
Industrie alimentari	512	7,5	1.758	11,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	172	2,5	347	2,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione del marmo	220	3,2	606	3,8
Fabbricazione di prodotti in metallo	321	4,7	753	4,7
costruzioni	1.964	28,7	4.273	26,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	716	10,5	1.373	8,6
Trasporto terrestre	423	6,2	967	6,0
dei servizi di ristorazione	412	6,0	1.500	9,4
servizi per la persona	840	12,3	1.590	9,9
altre attività	1.252	18,3	2.836	17,7
totale	**6.832**	**100**	**16.003**	**100**

Nel settore dell'artigianato artistico spiccano la produzione di tappeti, ricami, ceramiche e la **lavorazione del corallo**. Alla Mostra del Corallo, presso il Museo Pepoli, si possono oggi ammirare sculture, monili e altre opere dei maestri trapanesi realizzate in corallo. L'artigianato tessile si pratica principalmente ad Erice ove si producono le "frizzate", caratteristici tappeti a figure geometriche raffiguranti soprattutto paesaggi.

Un'attività artigianale che non ha conosciuto nel tempo nessuna crisi, è quella dei **dolci tipici** che nel trapanese ha visto un aumento della produzione. Comunemente connessi, come nel resto della Sicilia, alle ricorrenze religiose, i dolci tipici trapanesi sono variamente prodotti in tutta la Provincia, assumendo spesso connotazioni particolari, come i pupi di zuccaru e la frutta marturana in occasione della ricorrenza della Festa di tutti i Santi.

SETTORE TERZIARIO

servizi: imprese e addetti-anno 2017				
TIPOLOGIE DI ATTIVITA'	**N. IMPRESE ATTIVE**		**ADDETTI**	
	N.	**%**	**N.**	**%**
commercio	9.942	51,7	21.824	41,1
trasporti e magazzinaggio	927	4,8	4.482	8,4
alloggio e ristorazione	2.552	13,3	11.275	21,3
informazione e comunicazione	601	3,1	1.052	2,0
attività finanziarie e assicurative	652	3,4	1.214	2,3
attività immobiliari	459	2,4	603	1,1
attività professionali scientifiche e tecnologiche	703	3,7	1.086	2,0
noleggio agenzie di viaggio e supporto alle imprese	975	5,1	3.021	5,7
istruzione	250	1,3	885	1,7
sanità e assistenza sociale	492	2,6	4.091	7,7
attività artistiche sportive e di intrattenimento	475	2,5	1.253	2,4
altre attività di servizi alla persona	1.220	6,3	2.257	4,3
TOTALE SERVIZI	**19.248**	**100,0**	**53.043**	**100,0**

All'interno del settore Terziario operano 19248 imprese per un totale di 53.043 addetti, tra esse rientrano le aziende di distribuzione commerciale(51%), di trasporti(4,8%), i servizi di intermediazione e di consulenza nel campo assicurativo e finanziario(3,4%), l'assistenza sanitaria e sociale(2,6%), l'attività di formazione e di insegnamento(1,3%), attivita professionali scentifiche e tecnologiche (3,7%) che comprendono la consulenza direzionale e specialistica (amministrativa, informatica, legale, ecc..), i servizi di informazione e comunicazione(3,1%) , alloggio e ristorazione (13,3%), noleggio e agenzie di viaggio (5,1%) le attività culturali, di spettacolo, di tempo libero ed altre ancora(9,6%).

Il ramo del Credito, il comparto più moderno del terziario, presenta, nella Provincia, una dimensione maggiore rispetto alla situazione siciliana e

meridionale in generale. Per quanto riguarda i trasporti il territorio è già attrezzato di infrastrutture portuali, aeroportuali e stradali.

SETTORE TURISTICO

La provincia di Trapani vanta inoltre un patrimonio ricco di ambienti naturali assolutamente incontaminati e di eccezionale valore: le Riserve naturali, la cui estensione complessiva è pari a circa 11.000 ettari di terreno.

L'andamento di questo essenziale settore dell'economia trapanese continua a registrare continui e incoraggianti incrementi. Infatti le presenze turistiche ricettive pari a 2.441.415 nel 2017 hanno registrato un incremento rispetto al 2007 del 42,7%. Tali risultati sono il frutto dell'azione di valorizzazione delle numerose risorse esistenti sul territorio e della loro promozione, mirata all'acquisizione di nuovi e significativi segmenti di mercato, ma anche di una adeguata attività di analisi che sappia cogliere i suoi punti di forza e di debolezza

Trend presenze turistiche							
Provenienza	**2007**	**2009**	**2011**	**2013**	**2015**	**2017**	**Var % 2007/2017**
Italiani	1.390.266	1.385.308	1.450.739	1.471.489	1.490.329	1699751	22,3
Stranieri	320.729	457.762	629.682	862.279	730.501	741665	131,2
Totale	1.710.995	1.843.070	2.080.421	2.333.768	2.220.830	2441415	42,7
% Stranieri	18,75	24,84	30,27	36,95	32,89	30,38	11,63
letti	24052	27508	27401	28925	27954	30917	28,5

Questo importante comparto può fare sicuro riferimento ad un'altra grande risorsa. Ci riferiamo al turismo nautico, con la realizzazione di approdi turistici ben attrezzati nei luoghi più strategici del territorio: in particolare la città di Trapani, insieme alle isole Egadi, sono stati protagonisti del grande successo ottenuto con i Trapani Louis Vuitton Acts 8 & 9 del 2005, la regata velica Trapani Cento Cup del 2007 e la "The Garibaldi Tall Ships Regatta 2010" (Genova – Trapani, 11-16 aprile 2010), regata che ha celebrato lo storico viaggio di Garibaldi e dei Mille in occasione del suo 150° anniversario. Protagoniste le Tall Ships, le "navi dagli alti alberi" delle scuole di marina e i loro equipaggi che hanno seguito idealmente la rotta Genova - Trapani in memoria dell'impresa dell'Eroe dei due Mondi. I grandi velieri ormeggiati nei porti di Genova e Trapani hanno coinvolto le città di partenza e di arrivo con eventi e attività collaterali, offrendo al pubblico l'occasione unica di incontrare i giovani equipaggi e di salire a bordo degli spettacolari velieri.

flusso turistico nei maggiori poli turistici -anno 2017					
comune	**popolazione**	**letti negli esercizi ricettivi**	**indice di ricettività letti x 100 ab.**	**presenze**	**tasso di turisticità (presenze x ab.)**
Castellammare	15.228	2.267	14,9	171.668	1.127,3
Castelvetrano	31.572	4.183	13,2	384.184	1.216,9
Erice	27.826	1.082	3,9	89.537	321,8
Favignana	4.353	3.194	73,4	221.227	5.082,2
Marsala	82.869	1.806	2,2	200.675	242,2
Mazara del Vallo	51.477	1.826	3,5	84.373	163,9
Pantelleria	7.769	1.948	25,1	108.014	1.390,3
San Vito	4.692	7.404	157,8	634.200	13.516,6
Trapani	68.063	2.352	3,5	213.551	313,8
restanti comuni	139.239	4.855	3,5	333.986	239,9
totale	**433.088**	**30.917**	**7,1**	**2.441.415**	**563,7**

Si rappresenta infine il notevole apporto al Settore Turistico dato dall'aeroporto di Trapani - Birgi con il notevole incremento di passeggeri e con nuove destinazioni.

aeroporto Trapani-Birgi: arrivi di passeggeri x provenienza							
provenienza	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**
nazioni straniere	318.388	255514	222.079	295.470	216.636	192.311	169.406
regioni italiane	480.570	432992	529.269	612.005	548.138	575.389	667.511
Totale	**505.787**	**807.557**	**751.348**	**907.475**	**764.774**	**767.700**	**836.917**

Pochi i segni di sviluppo, comunque enormemente inferiori rispetto alle potenzialità del territorio. Molte, infatti, sono le risorse naturalistiche: a valutare la ricchezza ambientale basterebbe il solo descrivere l'esistenza della Riserva delle Egadi, di quella dello Zingaro, Foce del Belice, dello Stagnone di Marsala, delle Saline di Trapani e Paceco. Quanto al patrimonio culturale, si pensi ad Erice, Segesta, Selinunte, Mozia, il Satiro di Mazara, l'Efebo di Castelvetrano, la Nave Punica di Marsala. Da considerare anche le ricchezze paesaggistiche come le Isole Egadi, Pantelleria e anche la costa Sud, San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo. Quest'area occidentale della Sicilia, pertanto, pur in una gravissima decrescita economica ed occupazionale, vede questo Ente sovracomunale solo sperare nella propria sopravvivenza, mantenendosi al servizio di una collettività maggioritariamente sana che aspira alla valorizzazione delle proprie risorse produttive e culturali.

Aver analizzato i punti di forza e quelli di debolezza, di opportunità e di emergenze di questo non facile territorio, potrà già nel 2018 ancor meglio orientare - malgrado la descritta incertezza istituzionale ed un non più improbabile dissesto finanziario - la nostra azione amministrativa verso un rafforzamento delle misure per prevenire la corruzione.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani è articolato secondo la struttura organizzativa delineata nell'Allegato 2. Nel sottoporla ad analisi, ci siamo prefissi la finalità di identificare le aree che, per la loro natura, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

A tale obiettivo va preliminarmente anteposta una disamina descrittiva dell'attuale quadro di soggetti che operano in questa amministrazione territoriale, non senza avvisare che tale contesto è interessato da una imminente trasformazione strutturale, legata sia all'esito del più volte proclamato riordino normativo "di sistema" afferente agli enti siciliani di area vasta, sia al varo di una diversa articolazione interna comunque mirata ad una razionalizzazione di competenze e responsabilità, avviato nell'agosto 2016 e definita nel mese di Novembre.

La presente stesura del PTPCT interviene, peraltro, in una fase provvidenzialmente opportuna anche per tracciare una architettura, pur quale "*work in progress*", che predisponga questo Ente alle sue vicine prospettive ontologiche e deontologiche.

Dato il carattere transitorio dell'attuale assetto istituzionale per effetto della L.R. 15/2015, in attesa della attuazione della legge, la *mission* istituzionale è stata finalizzata essenzialmente ad un razionale utilizzo delle risorse, ad un'ottimizzazione degli impieghi delle stesse, ad un incremento dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, cercando di garantire la continuità delle funzioni essenziali e fondamentali ereditate dalle ex Province Regionali, il tutto coniugando razionalità e legalità dell'azione amministrativa con attenzione primaria dedicata all'attuazione della normativa anticorruzione mediante esecuzione di tutte le misure previste dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, a partire dalla crescita della cultura della legalità del personale mediante una attività di formazione e di aggiornamento. E' opportuno evidenziare che nel corso dell'esercizio 2017 gli effetti delle manovre finanziarie hanno comportato gravi criticità in ordine alla formazione del bilancio di previsione alla cui approvazione si è pervenuti solo nel mese di luglio, anche per effetto delle ripetute proroghe dei termini di approvazione e grazie ad un parziale intervento regionale che ha consentito, seppur con pesanti tagli alla spesa, di raggiungere l'equilibrio finanziario. Non va sottaciuta l'applicazione da parte di questo Ente della previsione normativa di cui alla legge n. 96/2017 che consentiva alle Province e alle Città Metropolitane di deliberare per l'esercizio 2017 il solo bilancio annuale. L'assenza del bilancio per gran parte dell'anno ed i minori trasferimenti statali e regionali hanno reso necessario porre in essere una gestione circoscritta all'assolvimento delle obbligazioni già assunte, alle obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi ed a obblighi speciali tassativamente regolati dalla legge ed in generale, limitata alle sole operazioni necessarie per evitare che venissero arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'Ente.

Le medesime restrittive prescrizioni sono state indicate anche per l'esercizio finanziario provvisorio 2018 ma a differenza degli anni precedenti la legge n. 205/2017 (legge di stabilità 2018) non contiene la deroga alla formulazione per l'anno 2018 del solo bilancio annuale rendendo in atto l'assoluta impossibilità di procedere alla predisposizione di un bilancio triennale ai sensi del d.lgs. n. 118/2011.

Anche l'attuale assetto organizzativo dell'Ente continua a scontare le criticità con particolare riferimento alla situazione organica dell'area dirigenziale.

Ed infatti i n.6 Settori individuati nella struttura macro-organizzativa dell'Ente sono stati affidati all'unico Dirigente di ruolo presente in organico, con profilo professionale di "Dirigente - Avvocato Cassazionista" e al Segretario Generale.

L'aggravatasi incertezza sul futuro dei Liberi Consorzi di Comuni, sia dal punto di vista normativo che da quello economico, influisce negativamente anche sul clima organizzativo (che denota un sentimento di aleatorietà diffuso) e sulla capacità strutturale dell'Ente che non trova ancora un consolidamento di regole, competenze e di risorse con cui rispettare le une e affrontare le altre.

L'inquadramento del contesto interno, che si rivolge a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti deriva da un'attività di conoscenza, di valutazione ed analisi accompagnata in parallelo dalla definizione di un sistema di responsabilità capace di impattare il livello di complessità funzionale ed operativa dell'Ente. Ed allora, devono da esso emergere:

- elementi soggettivi quali gli organi di indirizzo ed i responsabili, intesi in senso ampio, unitamente alla struttura operativa;
- elementi oggettivi: ruoli e responsabilità, politiche, obiettivi, strategie, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, quali/quantità del personale, cultura organizzativa con particolare riferimento alla cultura dell'etica.

Di conseguenza, l'attività svolta dall'Ente deve essere oggetto di un'analisi che sarà condotta e completata attraverso la ora avviata mappatura dei processi al fine di definire aree che, in funzione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Questo Ente condivide ed afferma la stretta ed ineludibile valenza del contesto interno al fine di ben applicare le norme anticorruzione, e quindi ritiene che un'accurata mappatura dei rischi occorre sia per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'ente rispetto alla corruzione, sia rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa.

Per completare l'analisi del contesto interno, appare utile rilevare che l'impatto del contesto esterno, che è alquanto inquietante, non ha fortemente inciso sul rischio corruttivo all'interno di questa organizzazione. Infatti, dall'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e dalle verifiche ispettive effettuate dal servizio controllo interni non sono emerse gravi irregolarità ma solo delle criticità di tipo formale che grazie a direttive e solleciti vari sono state per lo più superate.

Da una disamina sui procedimenti disciplinari avviati nel corso del 2017 e riassunti nella tabella seguente è possibile rilevare che essi hanno riguardato principalmente inosservanze al Codice di comportamento mentre sono risultati

assenti i procedimenti disciplinari penali. Nessuna segnalazione di condotte illecite è pervenute al RPCT e le misure di contrasto al rischio corruttivo progettate in questo Ente sono risultate fin qui adeguate ma pur sempre migliorabili.

L'impegno di tutta l'organizzazione interna è quello di ricercare soluzioni meglio rispondenti alle peculiarità e necessità dell'amministrazione mostrando quella capacità di saper leggere ed interpretare le dinamiche socio-territoriali in funzione del rischio corruttivo cui può essere esposta.

	2016		2017	
Tipologia	**Procedimenti disciplinari**	**Proced. discipl. che hanno dato luogo a sanzioni**	**Procedimenti disciplinari**	**Proced. discipl. che hanno dato luogo a sanzioni**
CODICE DI COMPORTAMENTO				
Totale numero di procedimenti disciplinari e numero di quelli che hanno dato luogo a sanzioni	**18**	**12**	**20**	**10**
PROCEDIMENTI DISCIPLINARI E PENALI				
Totale numero procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti e numero di quelli che hanno dato luogo a sanzioni	**0**	**0**	**0**	**0**

1.7 - MAPPATURA DEI PROCESSI, ATTIVITÀ ED AREE SOGGETTE A RISCHIO

Le corrette valutazioni sul contesto interno vanno basate non solo sui dati generali, ma anche sulla rilevazione e analisi dei processi organizzativi; l'operazione collegata si definisce "mappatura dei processi", quale modo di catalogare ed individuare tutte le attività dell'Ente per fini diversi. Tale operazione riveste una funzione propedeutica all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi: ragion per cui, questo Ente ha voluto procedere all'effettiva instaurazione della mappatura al fine di meglio adeguare i propri strumenti alla reale attuazione di misure preventive della corruzione.

Con il presente Piano si è provveduto ad effettuare una razionale e analitica ricognizione dei processi (allegato 1 al presente Piano) che potranno subire delle variazioni nel corso del presente anno all'esito delle eventuali modifiche alla l.r. n. 15/2015 (Disposizioni in tema di Liberi Consorzi comunali) e alla più recente l.r. n.27/2016 con riguardo alla possibile rivisitazione delle funzioni.

Prevenire la corruzione significa far ricorso ad un insieme sistematico di misure obbligatorie (tali perché previste dalla legge e, quindi, già inserite e tracciate

nei Piani degli anni precedenti) ed altre facoltative, la cui introduzione potrebbe rilevarsi come necessaria ed opportuna per meglio prevenire la corruzione.

Ai sensi dell'art.1 commi 9 e 16 della L.190/2012 ed a seguito di attività di compilazione di *reports* da parte dei Dirigenti e Funzionari incaricati di P.O., effettuata in fase di predisposizione del P.T.P.C. 2014-2016, sono state individuate per il Libero Consorzio Comunale di Trapani, quali attività che possono presentare un più elevato rischio di corruzione, le seguenti:

a) le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
b) le attività nelle quali si redigono i progetti, e quelle in cui si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 ora sostituito dal D.Lgs. n. 50/2016;
c) le attività oggetto di concessione e d'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
d) i concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale (sempre più improbabili, ad onor del vero, date le tragiche condizioni finanziarie) e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs n. 150/ 2009;

Ai sensi dell'art.1, comma 54 della legge 190/2012, vengono inoltre individuate le seguenti attività:

a) attività connesse alla *spending review*; telefonia, Consip,
b) dichiarazioni salario accessorio;
c) controllo informatizzato della presenza;
d) opere pubbliche: gestione diretta delle stesse; attività successive alla fase inerente l'aggiudicazione definitiva;
e) manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici;
f) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
g) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
h) noli a freddo di macchinari;
i) fornitura di ferro lavorato;
j) noli a caldo;
k) autotrasporti per conto di terzi;
l) guardianìa dei cantieri.
m) attività d'accertamento, di verifica dell'elusione/evasione fiscale;
n) sussidi e contributi di vario genere a sostegno del reddito;
o) attività progettuali;
p) gestione dei servizi appaltati con fondi del Libero Consorzio;
q) i procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;

r) l'espressione di pareri, nulla-osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti;
s) il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni di competenza dirigenziale;
t) la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati a ciascun Ufficio, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.

In relazione alle attività esposte nei commi precedenti, sono emerse e saranno infine mappate quali aree "a rischio" quelle comunque afferenti al metodo di scelta del contraente, alla concessione di autorizzazioni, incarichi e vantaggi, alle risorse umane. Eccone una elencazione:

01. Assunzione e progressione del personale
02. Affidamento di forniture, servizi, lavori< € 40.000
03. Affidamento di lavori, servizi o forniture> € 40.000 con procedura aperta
04. Affidamento di servizi o forniture>€ 40.000 con procedura negoziata e fino alla soglia di cui all'art. 35 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.
05. Affidamento lavori > € 40.000 ed inferiori a € 150.000 con procedura negoziata
06. Affidamento di lavori, servizi o forniture, in deroga o somma urgenza
07. Autorizzazioni
08. Erogazione di sovvenzioni e contributi
09. Affidamento di incarichi professionali
10. Locazione per l'uso di beni di privati
11. Liquidazione di somme per prestazioni di servizi, lavori o forniture
12. Emissione mandati di pagamento
13. Concessione dell'uso di aree o immobili di proprietà pubblica
14. Attività svolte sulla base di autocertificazioni e soggette a controllo (SCIA)
15. Attribuzione di vantaggi economici, agevolazioni ed esenzioni
16. Attività sanzionatorie (multe, ammende, sanzioni)

In ogni caso, relativamente alle attività elencate nel presente punto, ogni Responsabile di procedimento è tenuto ad assicurare la piena e corretta attuazione degli obblighi in tema di trasparenza amministrativa, la conformità alla normativa in tema di appalti e il rispetto della parità di trattamento.

Considerato che la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi, sarà cura del RPCT vigilare affinché l'Ente provveda a completare una ricognizione dei procedimenti, già oggetto di specifici obblighi di trasparenza ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. n. 33/2013, così come pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente". Tale adempimento non è stato possibile completare nel corso del 2017 a causa degli intervenuti mutamenti nella struttura organizzativa macro e micro dell'Ente. Nel corso del 2018 sarà cura dei Dirigenti e del Segretario Generale, affinché il RPCT e il Servizio Controllo di Gestione possano monitorare l'attuazione della misura.

Le aree "a rischio" ora più estensivamente individuate dell'ANAC - quali "Aree generali" - e le aree "specifiche" sono:

AREE GENERALI	AREE ex-OBBLIGATORIE	*acquisizione e progressione del personale*	corrisponde all'area di rischio precedentemente individuata, ma con esclusione dei processi riguardanti l'affidamento di incarichi
		contratti pubblici	è la nuova denominazione dell'area già delineata, ma con l'inclusione di tutti i processi che riguardano i "contratti"
		provvedimenti ampliativi privi di effetto economico diretto	corrisponde all'area pre-Aggiornamento (autorizzazioni, permessi, concessioni, ecc)
		provvedimenti ampliativi con effetto economico diretto	corrisponde all'area pre-Det.12/15 (contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere)
		gestione dell'entrata	contiene i processi che attengono alla acquisizione di risorse, in relazione alla tipologia dell'entrata (tributi, proventi, canoni, condoni…)
		gestione della spesa	possono rientrarvi gli atti dispositivi della spesa (liquidazioni,ec.)
		gestione del patrimonio	può ricomprendere gli atti riguardanti la gestione e la valorizzazione del patrimonio, in uso o affidato a terzi e di ogni bene che l'ente possiede "a qualsiasi titolo"
		controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	è l'ambito in cui si richiede la "pianificazione" delle azioni di controllo o verifica
		incarichi e nomine	è un'area autonoma, precedentemente compresa nella prima
		affari legali e contenzioso	riguarda le modalità di gestione dei contenziosi, affidamento degli incarichi e liquidazione o per es. risarcimento del danno
AREE SPECIFICHE		*affidamenti nel "Terzo Settore"*	l'area è pure nelle attenzioni dell'ANAC, come si evince dalle relative linee-guida
		Pianificazione urbanistica	Vi rientrano le funzioni, di autorizzazione e di controllo, che riguardano l'utilizzo del territorio dal punto di vista urbanistico e che potranno essere attribuite agli enti siciliani di area vasta.

L'individuazione specifica delle aree "a rischio" è stata situazionalmente compiuta – oltre che sulla base della suesposta gamma concepita dall'ANAC - guardando alle attività dell'Ente e alle esperienze rilevate nei singoli settori dell'Amministrazione, nonché esercitando un confronto con realtà amministrative analoghe e tenendo conto di alcuni indici di maggior esposizione ai rischi di devianza corruttiva (ad es. impatto economico delle attività, ampiezza della discrezionalità, rilevanza esterna, etc.). Individuate le aree "a rischio", ci si è dati un elenco dei rischi intesi quali eventi dannosi che con maggiore probabilità possono verificarsi. L'operazione di rilevazione dei processi è stata effettuata raccogliendo le indicazioni delle P.O. (tutte allegate al presente Piano) e si compone nei seguenti termini:

- raggruppare una serie di procedimenti sotto un'unica voce, quando le attività siano caratterizzate da una sostanziale unitarietà e analogia e ciò al fine di evitare un inutile , dispendioso e dispersivo dettaglio;
- distinguere alcuni procedimenti in più tronconi quando i rischi che caratterizzano le diverse fasi siano di natura diversa;
- individuare attività o processi che, pur non essendo procedimenti in senso tecnico, comportino rischi e pertanto debbano essere oggetto di attenzione e di misure di contrasto.

Il risultato della fase del processo è contenuto nell'allegato 1 mentre, per facilità di esposizione, le misure comuni a più rischi o di portata generale per l'organizzazione vengono riportati nei punti seguenti, completi di tempistica ed indicatori.

1.8 - La Gestione del Rischio di Corruzione

La gestione del rischio di corruzione deve essere condotta in modo da realizzare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza; ne consegue che è parte integrante del processo decisionale, dovendo supportare concretamente la gestione con l'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e interessando tutti i livelli organizzativi. Essa viene realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il Ciclo di gestione della Performance e i Controlli Interni: e ciò, al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Gli obiettivi individuati nel PTPCT per i responsabili ai vari livelli in merito all'attuazione delle misure di prevenzione ed i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle *Performance*; pertanto l'attuazione delle misure previste nel PTPCT diviene uno degli elementi di valutazione del Dirigente e del personale non dirigenziale incaricato di responsabilità. La gestione del rischi considerando il contesto esterno ed interno deve tener conto dei requisiti di sostenibilità ed attuabilità degli interventi, e deve implicare un'assunzione di responsabilità per tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Ai fini dell'utile gestione del rischio, i Dirigenti, le Posizioni Organizzative, i Responsabili di procedimento, ognuno per le proprie competenze, hanno provveduto a redigere, secondo la schedatura di cui al presente Piano, una tabella di valutazione del rischio (allegato 1)

1.9 - OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategico- gestionale. Essi sono previsti dall'art.1, comma 8, L.n. 190/2012 e richiamati dalla Deliberazione ANAN n. 831/2016.

In particolare il presente PTPC 2018/2020 ha come obiettivi strategici quelli di:

1. promuovere e verificare la piena attuazione degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione;
2. Assicurare e ampliare la trasparenza e la pubblicazione dei dati e informazioni da parte dell'amministrazione garantendo la piena applicazione degli obblighi di pubblicità introdotti dal D.lgs. n. 97/2016.

Tali obiettivi strategici vengono a loro volta declinati nelle conseguenti azioni operative e di dettaglio previste nel presente PTPCT 2018/2020 e nell'allegato

documento"Misure per le attività a rischio corruzione proposte dai Referenti del RPCT per ciascun servizio di competenza.

1.10 - CULTURA ORGANIZZATIVA E DELL'ETICA

In tale ambito, oltre alle già intervenute adozioni, entro il triennio per cui è il Piano saranno elaborati e messi in atto tutti gli strumenti regolamentari, con particolare riguardo per le aree di attività dell'Ente a rischio di corruzione.
In particolare, si è provveduto all'approvazione del codice di comportamento del personale, nonché all'individuazione, nell'ambito del PTPCT, delle seguenti misure anticorruzione, in particolare:

- meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
- obbligo di formazione del personale;
- rotazione degli incarichi;
- tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
- altre misure previste dal Piano.

Ed inoltre, per diffondere la cultura dell'Etica, si è provveduto ad avviare una serie di interventi formativi sulla trasparenza ed anticorruzione nel rispetto della pianificazione formativa per l'anno 2017 che ha visto, in particolare:
-Partecipazione al corso organizzato da Prefettura di TP e "Consorzio Trapanese per la Legalità e lo Sviluppo";
- Partecipazione a corsi tenuti dal Dott. Cappiello Antonio-Esperto in Anticorruzione in modalità di fruizione: webinar;
- Partecipazione a corsi organizzati dall'Ordine Avvocati c/o UNIPA;
- Partecipazione a corsi organizzati da Maggioli, Diritto Italia (Scuola di Formazione Giuridica), FORMAP.
Tali iniziative di formazione andranno continuate ed ancor più professionalizzate, anche con l'aderire ad eventi organizzati da altre amministrazioni.

1.11 - MECCANISMI, COMUNI A TUTTI GLI UFFICI, DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Libero Consorzio Comunale, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano.
Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici: per alcune più rilevanti si è provveduto ad indicare nei punti successivi la rispettiva tempistica con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, il responsabile (cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura) e gli indicatori di monitoraggio, nonché i valori attesi.

Meccanismi di formazione ed attuazione delle decisioni

a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:

- nominare il Responsabile Unico del Procedimento nella fase di programmazione e dare pubblicazione di tale nomina;
- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno i seguenti soggetti: l'istruttore proponente (comunque identificabile nel Responsabile del Procedimento), il Funzionario titolare della Posizione Organizzativa (se diverso dal RUP) ed il Dirigente;

b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;

c) nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità.

d) nei rapporti con i cittadini, assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;

e) nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;

f) nell'attività contrattuale:
   - rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
   - ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento interno;
   - privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione);
   - procedere, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal nuovo codice degli appalti;
   - assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
   - assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
   - assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
   - allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
   - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
   - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;

- validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
- acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione.

g) nella formazione dei regolamenti: applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;
h) negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;
i) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni: attenersi scrupolosamente alle prescrizioni dettate dal regolamento interno;
j) far precedere le nomine presso enti aziende, società ed istituzioni dipendenti dal Libero Consorzio Comunale, da una procedura ad evidenza pubblica;
k) nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;
l) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
m) nell'attuazione dei procedimenti amministrativi favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni, ecc. e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente;
n) attuare i procedimenti del controllo di gestione, monitorando con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione;

Oltre alle suddette misure, per ogni attività e procedimento "a rischio", dovrà essere redatto, a cura del competente Funzionario-P.O., un elenco (*check-list*) aggiornato delle relative fasi e dei passaggi procedimentali, completo dei riferimenti normativi, dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'iter amministrativo. Con cadenza semestrale, ciascun Funzionario-P.O. trasmetterà al RPC, insieme al superiore elenco, apposita relazione sull'attività svolta e sulle eventuali criticità rilevate, corredata dall'elenco dei procedimenti sottoposti a verifica.

Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

Salvi i controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, con cadenza semestrale i Dirigenti di Settore, trasmettono al Responsabile della prevenzione della

corruzione un *report* indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedimentali previsti;
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione, acquisiti i repor*ts* da parte dei referenti di ciascun settore, dà atto dei risultati del monitoraggio effettuato nella sua relazione annuale pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente". Ai fini della valutazione della *performance* dirigenziale, i superiori dati devono essere inseriti dall'Ufficio Controllo di Gestione nella sezione denominata "Anticorruzione e Trasparenza", corredati delle schede di reportistica semestrale di ciascun Settore.

1.12 - Monitoraggio dei rapporti (in particolare quelli afferenti le Aree a rischio) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con cadenza semestrale:

1- Il Dirigente trasmette al RPCT un monitoraggio di attività e procedimenti "a rischio" del proprio settore, giustificando analiticamente la effettiva eccezionalità dei casi (per scongiurare danni gravi ed irreparabili alla p.a.) in cui si è ricorsi ad affidamenti diretti.

2- Il Dirigente verifica, anche sulla base dei dati disponibili, eventuali sussistenze di rapporti di parentela o affinità fino al secondo grado, o assidua e abituale frequentazione tra i suoi dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti e i soggetti e gli operatori economici destinatari dei provvedimenti amministrativi, con particolare riguardo alle autorizzazioni, alle concessioni, alla corresponsione di contributi, al riconoscimento di esenzioni, alla fornitura di beni e servizi.

3- Il Dirigente è tenuto a comunicare gli esiti di tale verifica al RPCT, informando laddove si siano riscontrate situazioni patologiche o il cui verificarsi può pregiudicare la correttezza dell'azione amministrativa. Il Dirigente è tenuto inoltre a informare tempestivamente il RPCT qualora, dietro l'informazione su eventuali conflitti di interesse, abbia autorizzato il dipendente a proseguire nelle attività o nelle decisioni.

4- Il Dirigente è tenuto a mettere in atto tutte le misure previste ed espressamente comunicate dal RPCT ai fini del contenimento del rischio a cui gli uffici possano essere esposti.

5- Compete al RPCT verificare se i Dirigenti e i responsabili di uffici e servizi abbiano ottemperato a tutti i suddetti adempimenti.

1.13 - OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I Dirigenti ed i Funzionari referenti incaricati di P.O. collaborano con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione secondo quanto previsto nel presente Piano e sono comunque obbligati a fornire semestralmente al medesimo Responsabile le seguenti informazioni

a) nell'ambito dell'attività istruttoria ad alto rischio di corruzione dichiarazione di avere proceduto ad acquisire le dichiarazioni relative all'assenza di conflitti di interesse e agli obblighi di astensione;
b) ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al codice di comportamento;
c) eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;
d) eventuali violazioni al codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
e) ogni ulteriore atto o informazione che venga richiesto ai fini del presente piano, rispettando i tempi di riscontro assegnati.

1.14 - OBBLIGO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

1- Il Responsabile della prevenzione della corruzione, compatibilmente con i tempi di attivazione dei percorsi formativi da parte dei soggetti istituzionalmente preposti alla formazione del personale degli EE.LL., anche interni all'Ente in possesso di specifici requisiti culturali, definisce uno specifico programma annuale di informazione/ formazione sulle materie di cui al Piano e sui temi dell'etica e della legalità, delle buone prassi amministrative, anche alla luce delle risultanze dei controlli e verifiche, la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare le modifiche contenute nella L. 190/2012.
2- Il personale da avviare alle iniziative formative è individuato dal RPCT, sentiti i Dirigenti ed i Responsabili dei servizi.
3- La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un obbligo d'ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari .
4- Il RPCT predispone un *report* annuale contenente il resoconto delle attività di formazione effettuate da ciascun dipendente, anche con l'indicazione dell'eventuale superamento di test di verifica, se previsti, quale monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti.
5- L'obbligo di partecipare alla formazione di cui al presente articolo è esteso anche ai dirigenti e responsabili degli uffici e dei servizi.

1.15 - ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Per quanto attiene alla rotazione dei dipendenti, con la Determinazione n.12/2015 l'A.N.AC. la considera una "misura fondamentale di prevenzione della corruzione". L'applicazione del principio della rotazione, però, "incontra dei limiti oggettivi e soggettivi". Allorquando si ravvisa "l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico". Come si vede, le esigenze organizzative vengono dalla medesima Autorità prese in prioritaria considerazione, specialmente negli enti di dimensioni più ridotte. Quanto ai limiti soggettivi (diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura ed i diritti sindacali) le misure di rotazione devono contemperare le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (prestigio, imparzialità, funzionalità) con tali diritti.

Sulla scorta del PNA, queste indicazioni sono oggetto di informazione sindacale, il che non si deve comunque tradurre nell'apertura di una "negoziazione": quindi non si tratta di materia oggetto di concertazione, né tanto meno di contrattazione.

In base al parere A.N.AC. n. 114/2014, la rotazione riguarda il personale di tutte le categorie contrattuali, ove ciò sia più funzionale all'attività di prevenzione e non contrasti con il buon andamento e la continuità dell'attività amministrativa, purché le scelte effettuate dal singolo Ente siano congruamente motivate e si identifichi, per ciascun ufficio esposto a rischio, un nocciolo duro di professionalità sottratto alla rotazione". Il parere ANAC n. 113/2014 ha vieppiù chiarito che la rotazione può essere effettuata, ove previsto nel PTPC, anche "in base a un criterio territoriale" ed in presenza di adeguate motivazioni.

Poiché questa amministrazione, per le attuali sopradescritte contingenze, necessita di un ampio spazio di adattamento del principio alle condizioni peculiari dell'ente, ciò che aveva stabilito in ordine alla rotazione, a far data dal primo anno successivo alla scadenza del primo triennio, dei Dirigenti e Funzionari addetti agli Uffici a più elevato rischio di corruzione, va ora raffrontato ad una dotazione organica sopravvenutamente ridottasi ad una composizione di solo n. 1 Dirigente di ruolo in una complessa struttura organizzativa articolata in n.6 Settori di massima dimensione. Il che non ha logicamente consentito finora rotazioni nelle postazioni dirigenziali.

Per ciò che riguarda la programmata rotazione degli incarichi funzionariali (cioè delle Posizioni Organizzative), tali avvicendamenti hanno da conformarsi al processo di trasformazione istituzionale, tuttora in atto per gli enti siciliani di area vasta, che non ha visto ancora definirsi il quadro delle funzioni, degli organi e delle competenze. Tuttavia, a seguito della Determinazione Commissariale n. 2 del 21/3/2017 di approvazione della nuova struttura

macro-organizzativa dell'Ente si e' provveduto, a seguito dell'espletamento di una procedura selettiva approvata dal Segretario generale, alla rotazione di n. 5 funzionari titolari di P.O. operanti nelle aree a rischio quali il Servizio Affari Generali e Contenzioso, Personale-Gestione giuridica-Società partecipate, Patrimonio e Concessioni, "Sviluppo economico, Turismo, Cultura, Attività produttive, Autoscuole" e Rifiuti (subentro di nuova P.O.) oltre a n. 2 funzionari all'interno del 5° Settore "Ufficio Tecnico, Viabilita' ed infrastrutture stradali, Gestione dei beni patrimoniali e Protezione civile".

Le misure sopra indicate e le considerazioni già riportate valgono altresì per il triennio 2018/2020 . In particolare si prevede:

L'attribuzione degli incarichi sia ai Dirigenti che ai titolari di P.O. avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs. 39/2013).

La rotazione è disposta obbligatoriamente – e viene disposta immediatamente al momento della conoscenza per i dirigenti e funzionari nei seguenti casi:

- che nel quinquennio precedente all'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al titolo II libro II del codice penale.
- La tabella seguente sintetizza le fasi, le modalità ed i soggetti responsabili dell'attuazione della misura da attuare ove se ne ravvisi l'esigenza nel triennio 2018/2020:

Fasi attuative	***Tempi***	***Responsabili***	***Indicatori***
I Dirigenti presentano una proposta di rotazione del personale per l'anno successivo	Entro il 30 settembre dell'anno	Dirigenti	Proposte pervenute al RPC; N. di personale che si propone di ruotare/unità affidate al Dirig.
Valutazione e redazione del Piano di rotazione con l'individuazione dei tempi, della formazione necessaria e delle unità di personale soggette a rotazione	Entro il 30/10 dell'anno	RPC e Dirigenti	Redazione del Piano Generale di rotazione
Inizio formazione e attuazione rotazione	Dal 1/11 dell'anno al 30/04 dell'anno successivo	Dirigenti, Formatori interni/esterni	N. di personale ruotato
Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Dirigenti	Report monit.; n. personale ruotato/n. previsto in PTPC esame casi di scostamento

La rotazione, salvo casi eccezionali, dovrà avvenire con cadenza non inferiore ad anni 3 e non superiore ad anni 5, a decorrere dall'attuazione della presente misura. L'applicazione di tale misura potrà subire deroghe se l'effetto della

rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolar riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. La rotazione è comunque esclusa per le figure aventi profili professionali in cui è previsto il possesso di lauree specialistiche possedute da una sola unità.

Nel caso in cui emergesse l'impossibilità oggettiva e motivata di rotazione, l'Ente adotterà in ogni caso misure rinforzate sui processi in questione, quali l'introduzione del meccanismo della distinzione delle competenze con attribuzione a soggetti diversi dei compiti di:

- svolgere istruttorie ed accertamenti;
- adottare decisioni ed attuarle;
- effettuare verifiche.

1.16 - MISURE DI PREVENZIONE RIGUARDANTI TUTTO IL PERSONALE

1. Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:
   a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
   b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
   c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.
2. Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza - al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.
3. Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici.

   I Dirigenti formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale ed al Presidente/Commissario straordinario.

4. Restano ferme le disposizioni previste dal D. Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.
5. Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D. Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. è altresì vietato ai dipendenti di svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi di collaborazione e consulenza:
   a) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
   b) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
   c) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.
6. A tutto il personale dell'Ente, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" approvato con D.P.R. n. 62/2013. In particolare, si applica il Codice di Comportamento specificamente approvato dall'Ente con Delibera Commissariale n.15 del 31-1-2014 e pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

1.17 - VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

1. Il D. Lgs. 39/2013 ha disciplinato sia ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali, sia ipotesi di incompatibilità.
2. L'accertamento dell'esistenza di ipotesi di inconferibilità/incompatibilità dopo l'affidamento dell'incarico, comporta la risoluzione del contratto. Tale misura si applica attraverso la obbligatoria dichiarazione da rendere contestualmente all'incarico di non trovarsi nei casi di inconferibilità e incompatibilità previsti dalla normativa e nell'impegno a comunicare con immediatezza eventuali situazione sopravvenute.
3. All'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto a cui è conferito il nuovo incarico presenta previamente una dichiarazione, da produrre ai soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al decreto citato.

4. Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, ai soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.
5. Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti dovranno contenere in allegato l'elencazione di tutti gli eventuali incarichi e/o cariche ricoperti in altri enti pubblici/privati, nonché le eventuali condanne per reati contro la pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dalla determinazione A.N.AC. n. 833 del 3/8/2016. Esse sono pubblicate nel sito web; tale pubblicazione è costitutiva, cioè condizione essenziale ai fini dell'efficacia dell'incarico.

   La tabella che segue sintetizza le fasi, i tempi di attuazione e i soggetti responsabile della misura:

Fasi per l'attuazione	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Obbligo di acquisire preventiva autorizzazione prima di conferire l'incarico	Sempre prima dell'incarico	Soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico	N. di dichiarazione/n. di incarichi; n. di verifiche/n. dichiarazioni
Obbligo di aggiornare la dichiarazione		Il servizio Risorse Umane	N. verifiche/n. dichiarazioni

1.18 - CODICE DI COMPORTAMENTO E RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE

Il dipendente dell'Ente è tenuto a rispettare il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, richiamato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 e, *ut supra*, anche quello approvato con Delibera Commissariale n. 15 del 31/1/2014. La violazione dei doveri sanciti nel Codice di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT (fra cui l'ineludibilità della collaborazione di tutti i soggetti con il RPCT), costituisce fonte di responsabilità disciplinare da contestare nelle forme previste dall'apposito Regolamento di disciplina. I dirigenti ed i responsabili di P.O. per il personale loro assegnato, vigilano sull'applicazione del Codice e segnalano, ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT, eventuali violazioni. La mancata segnalazione ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPC equivale ad omessa dichiarazione di comportamenti contrari ai doveri previsti dal Codice di comportamento, da parte di personale assegnato, con conseguente responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare.

Nel corso del 2018 si prevede come misura la revisione del Codice di comportamento a cura dell'UPD per adeguarlo alle risultanze dell'attività sanzionatoria propria e a quella di analisi della situazione disciplinare effettuata nel corso degli anni 2014, 2015, 2016, 2017. In particolare, verranno maggiormente esplicitati l'obbligo di astensione e quelli di prevenzione della corruzione e trasparenza (artt. 7 - 8 - 9 dpr 62/2013) ed inserite, con

riferimento ad alcuni processi, disposizioni idonee a prevenire e/o sanzionare comportamenti poco virtuosi e altre idonee a modificare il clima organizzativo e rafforzare il senso di appartenenza, lealtà e imparzialità.
L'applicazione della misura prevede le azioni da intraprendere, le modalità e le figure responsabili, meglio specificate nella seguente tabella:

Fasi per l'attuazione	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Formazione dei referenti sul tema del codice di comportamento quale misura di prevenzione di corruzione, sistema dei valori dell'Ente, Etica e Legalità	Entro il 30/6/2018	RPCT	Almeno 1 giornata di formazione
Revisione condivisa del nuovo codice di comportamento sulla scorta dell'analisi del contesto organizzativo e dell'analisi del contesto organizzativo e dell'analisi dei rischi connessa all'area delle persone	Entro il 31/7/2018	U.P.D, RPCT, Dirigenti, Segretario, referenti, Validazione OIV di conformità alle direttive dell'ANAC	Proposta presentata alla Giunta
Pubblicazione del nuovo codice sulla sez.Amministrazione Trasparente	Entro 15 giorni dall'adozione		Presenza del nuovo codice di comportamento
Diffusione del Codice nell'organizzazione	Entro il 30/9/2018	Dirigenti	Riunioni con il personale per illustrare il codice
Eventuale adeguamento degli atti amministrativi e delle procedure alle previsioni del codice	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Dirigenti	Atti/Procedure adeguate
Monitoraggio della conformità del comportamento dei dipendenti alla previsione del codice	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Dirigenti – UPD	-numero delle segnalazioni pervenute di violazioni al Codice e il numero di violazioni accertate; -numero di procedimenti disciplinari specificando il numero di quelli che hanno dato luogo a sanzioni

1.19 - TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALA ILLECITI

1. Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico o al RPCT condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata solo ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile

per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

3. La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione delle segnalazioni anonime. La misura di tutela si riferisce al caso di segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dall'accesso documentale non possono essere riferibili ai casi in cui l'anonimato non può essere opposto in seguito a disposizioni di legge speciale. Sono prese in considerazione segnalazioni anonime solo se complete, precise, sufficientemente dettagliate, circostanziate, verificabili senza ledere i diritti, anche alla riservatezza, del soggetto segnalato e riguardanti reati o atti, fatti e comportamenti a danno dell'interesse pubblico;
4. L'Ente ha approntato nell'anno 2016 un sistema informativo apposito e dedicato alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito. Il sistema consente a tutto il personale di inoltrare denunce di illecito in forma cartacea o mediante la casella di posta elettronica (*casellapostasicura@gmail*) che può essere consultata dal solo RPCT, in coerenza anche con le misure richieste dal Garante della Privacy in merito al trattamento dei dati. L'utente utilizzerà un modulo, già reperibile nella sezione " Amministrazione Trasparente", che, in coerenza con il modulo predisposto dal Dipartimento di Funzione Pubblica, gli consenta di circostanziare in modo guidato e sufficiente i fatti, senza incorrere in comportamenti che possano essere fonte di responsabilità penali (es.: ingiuria, calunnia,…). In ogni caso come da indicazioni del Dipartimento di Funzione Pubblica: l'identità del segnalante dovrà essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione; nell'eventuale procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. Con l'introduzione della legge n. 179 del 30/11/2017 in vigore dal 29/12/2017, si è dato incarico al responsabile del Servizio "Sistemi Informativi di verifica se l'attuale sistema per la ricezione e gestione delle segnalazioni di condotte illecite e di mala gestione sia idoneo e coerente alla normativa in vigore al fine di scongiurare l'applicazione di eventuali sanzioni in capo al R.P.C.T.;
5. L'applicazione della misura deve prevedere le azioni da intraprendere, le modalità ed i soggetti responsabili meglio specificati nella seguente tabella:

Fasi per l'attuazione	***Tempi di realizzazione***	***Responsabili***	***Indicatori***
Sensibilizzazione e informazioni per la diffusione dell'uso della Misura	Periodicamente durante i percorsi formativi	RPCT - Formatori interni ed esterni	Almeno una giornata formativa sulla misura
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT	n. di segnalazioni pervenute

1.20 - IL MONITORAGGIO DEI TEMPI DEI PROCEDIMENTI

L'art.1 comma 9 lett. d, della L. 19/2012 stabilisce che il PTPC deve prevedere idonee misure finalizzate al monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Tali informazioni, ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 33/2013 devono essere rese pubbliche sulla seziona Amministrazione Trasparente in modo da consentire al cittadino o a chiunque ne abbia interesse di verificare livelli di efficienza dell'Ente.

L'Ente ha già pubblicato nell'apposita sezione tutti i dati e le informazioni di cui all'art. 35 comma 1 del Dlgs. 33/2013.

La rivisitazione dei procedimenti sarà completata non appena saranno definite tutte le funzioni assegnate ai liberi consorzi comunali dalla l.r. n. 15/2015 e dalle successive modifiche ed integrazioni che interverranno. Nel 2017 non è stato possibile procedere all'aggiornamento dei procedimenti conseguenti alla intervenuta riorganizzazione macro e micro dell'Ente.

Al fine di una più efficace implementazione della misura per il 2018, si sintetizzano nella tabella che segue le fasi, le modalità ed i soggetti responsabili dell'attuazione:

Fase per l'attuazione	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Pubblicazione sul sito di tutti i procedimenti con le informazioni di cui all'art. 35 c.1 del D.lgs. 33/2013	Revisione e Aggiornamento annuale entro il 30/6/2018	Dirigenti e Segretario generale	Presenza sul sito distinto per direzione dell'elenco dei procedimenti puntualmente aggiornato
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT con il supporto dell'Ufficio Controllo di gestione, Ufficio Controllo successivo Amministrativo	Report sull'andamento del rispetto dei termini dei procedimenti/processi

1.21- MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI

L'art.1 comma 9 lett. b) della legge 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

I tempi, le modalità di attuazione della presente misura e i soggetti responsabili sono sintetizzati nella seguente tabella:

Fasi per l'attuazione	*Tempi realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Individuazione formale dei responsabili dei procedimenti e delle attività	Entro il 30/03 dell'anno	Dirigenti, Segretario Generale, Responsabili P.O.	Presenza di eventuali atti di microorganizzazione
La figura che firma il provv. finale sia diversa dal resp. del procedimento o dell'istruttoria	Sempre vanno motivati i casi di impossibilità oggettiva	Dirigenti, Segretario generale Responsabili P.O.	Firme diverse tra istruttoria e provvedimento finale,verificando con controllo regolarità amm.va
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Periodica		Controllo reg.amm., n. casi conformi/n. casi controllati

1.22 - ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE

I titolari degli uffici competenti, i responsabili dei procedimenti amministrativi, nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale, hanno l'obbligo di astenersi in qualsiasi situazione di conflitto di interesse e di segnalare ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale. I tempi, le modalità di attuazione della presente misura ed i soggetti responsabili sono così sintetizzati:

Fasi per l'attuazione	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Segnalazione a carico dei dipendenti di ogni situazione di conflitto anche potenziale	Tempestivamente e con immediatezza	Dirigenti sono responsabili della verifica e del controllo nei confronti dei dipendenti assegnati	N. segnalazioni/n. Dipendenti; N.Controlli/n. dipendenti
Segnalazione da parte dei dirigenti al RPC di eventuali conflitti di interesse anche potenziale	Tempestivamente e con immediatezza	RPCT	N. di segnalazioni volontarie/n. dirigenti; N. controllo/n. Dirigenti
Monitoraggio dell'attuazione della Misura	Entro il 15/7 di ogni anno; Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Dirigenti, RPCT, UPD	Report; N. segnalazioni/n. casi scoperti; N. provvedimenti disciplinari/n. mancate segnalazioni

1.23 - LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DI LAVORO

La legge n.190/2012 ha modificato l' art. 53 del D. Lgs. 165/01 per poter prevenire il rischio di corruzione connesso all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. La misura mira ad evitare che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita all'interno dell'ente per ottenere condizioni di lavoro maggiormente vantaggiose con soggetti con cui è entrato in contatto in ragione del proprio ufficio. La *ratio* della misura è quella di evitare comportamenti opportunistici dei dirigenti e dei funzionari pubblici.

La misura, che non è stata avviata nell'anno precedente, si intende riproporre anche nel 2018 e si sintetizza come segue:

Fasi per l'attuazione	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Predisposizione di una banca dati ricognitiva relativa alle posizioni dirigenziali e ai funzionari cessati nell'ultimo triennio	Entro il 30/6/2018	Serv. Ris. Umane	SI/NO

Obbligo di inserire le clausole in tutti gli atti di scelta del contraente	Sempre	Tutti i soggetti che adottano le determinazioni a contrarre	Si/NO Controllo Ufficio Gare e Contratti
Obbligo di verificare prima della stipula del contratto che tra i dipendenti dell'impresa non vi siano soggetti inseriti nella banca dati con riferimento all'oggetto specifico del contratto	Prima della stipula di un contratto	Ufficio Contratti, Servizio Risorse Umane	SI/NO
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Servizio Gare e Contratti, Servizio Risorse Umane	Controlli effettuati/atti rogati; n. violazioni/su contratti rogati

1.24 - CONFERIMENTO ED AUTORIZZAZIONE INCARICHI

La misura, che si concreterà con l'adozione di apposito Regolamento, mira a disciplinare (Circ. Funzione Pubblica 13/6/2014) il conferimento di incarichi istituzionali ed extraistituzionali in capo ad un medesimo soggetto. A tal fine il dipendente è sempre tenuto a previamente chiedere formalmente all'amministrazione l'autorizzazione (ove dovuta e nel rispetto del Codice di comportamento) ad accettare gli incarichi propostigli, anche se a titolo gratuito. In ogni caso, i compensi per incarichi esterni (qualora compatibili) non potranno superare il 25% degli emolumenti economici complessivi del dipendente pubblico e le prestazioni extraistituzionali non potranno assorbire un tempo superiore a quello del congedo ordinario annuale.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i tempi, le modalità, i soggetti responsabili dell'attuazione della misura:

Fasi per l'attuazione	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Divieto incarichi pur gratuiti, senza previa autorizzaz. dell'Amministrazione	Ogni volta si verifichi il caso	Tutti,resp. Risorse Umane per autorizz.e banca-dati	N. richieste/n. Dipendenti
Monit.attuaz. misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Servizio Risorse Umane	N.rich./n.dipp./N. sanzioni mancata comunicaz./n. dipp.

1.25 - FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA P.A.

Ai fini dell'attuazione della misura in oggetto disciplinata all'art. 3 del D. lgs. 39/2013 e all'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, i Dirigenti/Titolari P.O. sono

tenuti a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intende conferire incarichi sulle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni di concorso o commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- le dichiarazioni necessarie per gli appalti vanno rese ed acquisite anche per i concorsi;
- la nomina del Responsabile di Procedimento e della Commissione di concorso va formalizzata dopo che siano pervenute le domande;
- all'atto di conferimento degli incarichi previsti dall'art. 3 del D. Lgs. n.39/2013;
- all'atto dell'assegnazione dei dipendenti agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D. Lgs 165/2001.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445 del 2000, da sottoporre a verifica a campione. Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la PA, occorre:

- astenersi dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applicare le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- conferire l'incarico o disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione l'atto è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del D.Lgs.39/2013. In conformità all'orientamento ANAC n. 66/2014, il dipendente che sia stato condannato con sentenza non passata in giudicato per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del Codice Penale, incorre nei divieti di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001, fino a quando non sia pronunciata, per il medesimo reato, sentenza anche non definitiva di proscioglimento.

FASI PER L'ATTUAZIONE	*TEMPI DI REALIZZAZIONE*	*RESPONSABILI*	*INDICATORI*
Ogni volta che si deve conferire un incarico o fare un'assegnazione	Sempre	Dirigenti per i dipendenti; RPCT per i dirigenti tramite il referente del Servizio Personale	N. Controlli/N. Nomine o Conferimenti

1.26 - CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Il controllo successivo di regolarità amministrativa per l'anno 2018 deve svolgersi attraverso la *Check List predisposta nell'anno 2017* che consenta l'utilizzo in funzione di misura preventiva e deve quindi risultare idonea a monitorare l'assolvimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e alcune misure relativa alla prevenzione della corruzione oltre che verificare la

legittimità dell'atto. Di seguito si riportano le fasi e i tempi di attuazione, i soggetti responsabili e gli indicatori:

FASI PER L'ATTUAZIONE	*TEMPI DI REALIZZAZIONE*	*RESPONSABILI*	INDICATORI
Predisposizione piano operativo 2018	Entro Febbraio 2018	Segr.Gen. quale resp. del Controllo successivo di regolarità amministrativa	Piano operativo adottato
Implementazione del format di proposta delib. e determinaz. riportanti le attestazioni delle misure	Entro il 30/6/2018	Segr.Gen. quale resp. Controllo successivo di regolarità amm.va	SI/NO
Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC e Segr.Gen. quale resp. del Controllo successivo di regolarità amministrativa	Atti contenenti l'attestazione/ Atti controllati

1.27 - CONTROLLI ULTERIORI AUTOCERTIFICAZIONI

Una tipologia di rischio particolarmente complessa, caratterizzata da fattori abilitanti esterni, è quella riscontrabile in tutte le fattispecie di atti che attribuiscono vantaggi ai terzi sulla scorta di autocertificazioni.
Al fine di minimizzare questo tipo di rischio, diventa strategico implementare i controlli delle autocertificazioni.
Le fasi, i tempi di realizzazione, i responsabili e gli indicatori per il 2018 sono individuati nella seguente tabella:

FASI PER L'ATTUAZIONE	*TEMPI DI REALIZZAZIONE*	*RESPONSABILI*	*INDICATORI*
1. Implementazione del Controllo a campione delle Autocertificazione	Dall'entrata in vigore del presente PTPC	Tutti	N.Controlli/N.Auto certificazioni
2. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC su scorta dei report dei Dirigenti	Report generali di n. Controlli/ n. autocertificazioni

1.28 - STANDARDIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

La standardizzazione delle procedure costituisce una contromisura idonea a gestire il rischio con riguardo a quei processi per i quali il fattore abilitante l'evento rischioso viene individuato nel contesto personale (posizione di monopolio) e nella discrezionalità.

Attraverso la standardizzazione si assicura trasparenza e tracciabilità delle decisioni, contribuendo a migliorare la qualità dell'azione amministrativa e a rendere riconoscibile e comprensibile il "*modus operandi*" dell'ente.
Le fasi, i tempi di realizzazione, i responsabili e gli indicatori per il 2018 sono riportati nella tabella seguente:

FASI PER L'ATTUAZIONE	*TEMPI DI REALIZZAZIONE*	*RESPONSABILI*	*INDICATORI*
1. Ricognizione delle procedure a rischio alto e altissimo per i quali procedere alla standardizzazione	Entro il 30/3	Segretario Generale e Dirigenti competenti	SI/NO
2.Semplificaz. e standardizzazione di ogni processo con modulistica	Entro il 30/6	Dirigenti e P.O.	Modulistica reperibile sul sito
3. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC sulla scorta del report dei Responsabili	N. Procedure standardizzate/ N. procedure da standardizzare

1.29 - ATTRIBUZIONE DELLE AREE DI RISCHIO AGLI UFFICI E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

1. La definizione delle aree di rischio, nel rispetto di quanto definito dalla normativa vigente, oltre che dalla indicazioni del Piano nazionale anticorruzione è riportata nell'allegato 1 e sarà aggiornata ad opera del Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza almeno annuale.
2. Ogni Responsabile è obbligato a mettere in atto le misure previste nelle aree di rischio assegnate agli uffici di competenza, così come indicato nel presente Piano e nei successivi aggiornamenti.
3. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto a verificare la corretta attuazione delle misure previste nel presente piano attraverso il monitoraggio dei Referenti del RPCT nonché dell'Ufficio di Staff appositamente costituito. A tal fine potrà proporre il rafforzamento dei controlli preventivi, oltre che continuare ad avvalersi del sistema dei Controlli Interni che risulta integrato con il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione.

1.30 - VIGILANZA, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1. Il Responsabile anticorruzione esercita l'attività di vigilanza e monitoraggio in ordine all'attuazione del piano ai sensi di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, con riferimento agli ambiti previsti dal medesimo PNA.
2. Il Responsabile anticorruzione, inoltre, attraverso gli esiti delle verifiche di cui al comma precedente, assicura che le misure previste nel piano risultino

idonee, con particolare riferimento all'effettivo rispetto delle misure previste, attraverso l'attuazione di controlli periodici e l'assegnazione di specifiche prescrizioni.

3. Al fine di dare attuazione alle prescrizioni di cui ai precedenti commi, il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a effettuare la vigilanza e il monitoraggio, nel rispetto delle previsioni del presente piano e delle schede allegate, per ognuna delle aree di rischio individuate, evidenziando le misure messe in atto, anche mediante l'utilizzo di indicatori, anche con l'ausilio degli organismi di controlli interni.
4. I dirigenti sono tenuti a collaborare attivamente all'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti, sia attraverso la fattiva collaborazione con il responsabile della prevenzione della corruzione.
5. Al termine di ogni anno il Responsabile della prevenzione - sulla scorta dei reports semestrali che ciascun Dirigente/referente gli avrà trasmesso in ordine all'attuazione delle misure anticorruzione, della trasparenza e del rispetto del codice di comportamento - predispone una relazione annuale contenente gli esiti del monitoraggio e delle verifiche effettuate.
6. Alla luce delle evoluzioni della contingente realtà organizzativa, situazionale, normativa ed istituzionale dianzi descritta, il RPCT si riserva di redigere e presentare una nuova versione del PTPCT – e comunque un suo parziale aggiornamento - anche nel corso dell'anno.

SEZIONE 2. – *OBBLIGHI DI TRASPARENZA*

2.1. - PREMESSA

La Legge n.190/2012 affida alla "trasparenza" dell'attività amministrativa un ruolo decisivo per la lotta alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione. Tale normativa individua anche i procedimenti amministrativi ritenuti più "a rischio corruzione" e per i quali i livelli essenziali suddetti devono essere principalmente assicurati. La suddetta Legge ha quindi delegato il Governo ad adottare un decreto legislativo di riordino degli obblighi di pubblicità e trasparenza a carico delle Pubbliche Amministrazioni.

In attuazione della delega, il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". L'art. 10 di tale Decreto prevede che "ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto".

Per gli aspetti che attengono la trasparenza si è tenuto conto di:

- Delibera Civit n. 50/2013 - Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016 ed i suoi allegati;
- Circolare del dipartimento della Funzione pubblica n. 2 del 2013 - D.lgs. 33/2013 - attuazione della trasparenza.
- Delibere Civit n. 65, 66 e 71, rispettivamente in tema di trasparenza degli organi d'indirizzo politico, regime sanzionatorio e attestazioni degli Oiv.
- Legge 7 agosto 2015 n.124;
- D.lgs. n. 97/2016;
- Linee guida ANAC recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 co. 2 del dlg. N. 33/13 e sull'Accesso generalizzato di cui alla Deliberazione ANAC (Deliberazione n. 1309/16) e sulla trasparenza di cui alla Deliberazione n. 1310/2016.

2.2 - LA TRASPARENZA E LE PRINCIPALI NOVITÀ

Secondo l'art. 1 del decreto legislativo N. 33/2013, la "trasparenza" è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la "pubblicazione" (art. 2, co. 2 d.lgs. 33/2013). Questa consiste nella pubblicazione nei Siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle PA. Alla pubblicazione corrisponde il diritto per chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione. La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo (art. 7 bis e art. 9 del d.lvo 33/2013). I dati, infatti, sono liberamente riutilizzabili. Documenti e informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del CAD (d.lvo 82/2005).

Inoltre è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali. Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni, computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione. Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Allo scadere del termine, i dati, i documenti e le informazioni rimosse sono comunque conservati dal Servizio Informatica e resi disponibili attraverso la richiesta di accesso generalizzato. In quest'ottica, l'affermazione del diritto alla conoscibilità delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, sancito dal Decreto all'art. 3, è un aspetto importante della materia, perché rende effettivo, come si evince dalla stesso Decreto, il principio di totale accessibilità delle informazioni. Tuttavia, il fine ultimo perseguito dal Legislatore è quello di garantire non solo la conoscibilità, ma soprattutto la comprensione delle informazioni che vengono rese pubbliche, perché solo attraverso la comprensione si può attuare un controllo efficace.

Trasparenza intesa, dunque, come diritto alla comprensione: che, anche attraverso l'uso di un linguaggio chiaro e non astrusamente elitario, consente il controllo democratico dell'esercizio del pubblico potere, attraverso cui assicurare la prevenzione dei fenomeni corruttivi o comunque di "cattiva amministrazione".

Il D.Lgs. 33/2013 si pone quale strumento di riordino della materia disciplinata sinora da disposizioni eterogenee tra loro, per contenuto e ambito soggettivo di applicazione, che hanno creato non poca confusione sull'effettiva conoscibilità degli obblighi e sul relativo adempimento da parte delle amministrazioni, provvedendo ad armonizzare il complesso normativo degli ultimi anni.

I pilastri su cui si basa il D.Lgs. n. 33/2013 sono:

- riordino degli obblighi fondamentali di pubblicazione derivanti dalle innumerevoli normative stratificate nel corso degli ultimi anni;
- uniformità degli obblighi e delle modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001 e per gli Enti Controllati, per le società partecipate e per gli enti controllati;

- definizione dei ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo;
- introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico alla luce delle recenti linee- guida di cui alla delibera ANAC n. 1309/16.

2.3 - ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

La normativa in questione è di immediata applicazione agli enti locali: ciò costituisce una importante novità, in quanto proprio gli enti locali, se pur soggetti al principio di trasparenza come affermato dall'art. 11 della l. n. 150 del 2009, in precedenza non erano tenuti ad adottare le misure e gli strumenti nel dettaglio previsti dalla medesima norma (piano della trasparenza, sezione del sito "Trasparenza, valutazione e merito"). Mentre oggi, per effetto della Legge e del Decreto, sono chiamati ad adottare tutti gli strumenti e le misure ivi previste, con rilevanti conseguenze sul piano organizzativo e dell'attività degli enti locali medesimi.
Il Libero Consorzio Comunale di Trapani, come tutte le ex-province siciliane, è stato ed è tuttora oggetto di importanti interventi legislativi regionali (tutti descritti nelle premesse al suesposto Piano per la Prevenzione della Corruzione) volti sia al superamento della forma organizzativa avvenuta con la trasformazione in Liberi Consorzi di Comuni, sia ad una probabile riformulazione delle sue funzioni.
L'Ente è strutturato in Staff, Settori, Servizi ed Uffici e l'articolazione della struttura non costituisce fonte di rigidità organizzativa, ma razionale e dinamico strumento di gestione (allegato 2). Il Settore è la struttura organica di massima dimensione dell'Ente ed ha il compito di gestire autonomamente le attività allo stesso funzionalmente assegnate, cui è preposto un Dirigente.
Lo Staff è una struttura organizzativa a supporto dell'organo di indirizzo politico e/o dei Dirigenti.
Il Settore comprende uno o più Servizi.
Il Servizio rappresenta la struttura che, nell'ambito di ciascun Settore, ha il compito di gestire specifici ambiti, cui è preposto un dipendente di categoria D.
L'Ufficio rappresenta la struttura, eventualmente presente nell'ambito del Servizio, che ha il compito di gestire specifici ambiti in materia del Servizio di appartenenza, cui è preposto un dipendente di categoria D o C .

2.4 - PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DI ORGANIZZAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione indica gli obiettivi di trasparenza di breve (un anno) e di medio periodo (tre anni). Essa sarà aggiornata, in ragione dello stato di attuazione ed in funzione di eventuali modifiche e integrazioni, con cadenza almeno annuale.
Le misure riguardanti la Trasparenza sono collegate con le misure e gli interventi previsti in tema di prevenzione della corruzione. Infatti, a partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e

integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera ANAC n. 831/2016 sul PNA 2016. Con l'entrata in vigore del D.lgs. n.97/16 sono stati apportati correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al D.lgs. n. 33/2013.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art.1, 2 e 2bis)
- l'accesso civico (art.5, 5bis e 5 ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione trasparente" (art. 6 e seg.)

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che " la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

ACCESSO CIVICO: DISCIPLINA

A norma dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 si distinguono due tipi di accesso:

- accesso civico in senso proprio, che riguarda l'accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficace legale dipende dalla pubblicazione;
- accesso civico generalizzato allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione a dibattiti.

Alle forme di acceso sopra descritte continua ad affiancarsi il diritto di accesso di cui alla L. 241/90, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento dell'ente.

Le prime forme di accesso non sono sottoposte a nessuna limitazione relativa alla legittimazione soggettiva del richiedente, né ad alcun obbligo di specifica motivazione. In ogni caso l'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti o, quantomeno, gli elementi che li rendano facilmente identificabili; non sono pertanto ammesse richieste a carattere esplorativo o generiche, né sono ammissibili richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti, tali da comportare carichi di lavoro che compromettano il buon funzionamento dell'amministrazione. Inoltre l'amministrazione non è tenuta all'obbligo di rielaborazione dei dati ai fini dell'accesso, ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute o gestite dall'amministrazione. La richiesta è rivolta al "Responsabile delegato per l'accesso civico" nominato dal RPC dell'amministrazione obbligata alla pubblicazione, che si pronuncia sulla stessa. L'amministrazione è tenuta a rispondere – unicamente per via telematica - entro 30 giorni, pubblicando sul Sito quanto richiesto e alla relativa trasmissione contestuale al richiedente, con l'indicazione del *link* a

quanto richiesto. Il Responsabile delegato per l'accesso civico deve comunque trasmettere al RPCT, entro il 30 novembre di ogni anno, un report annuale che contenga le istanze di accesso civico e i relativi esiti. Il rilascio di copia di documenti è subordinato al pagamento delle spese di riproduzione. In caso di richiesta di accesso generalizzato, l'amministrazione è tenuta a dare comunicazione ai soggetti contro interessati, ove individuati, secondo le modalità di cui al comma 5 dell'art.5 D.Lgs. 33/2013.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dal ricevimento a protocollo dell'istanza, secondo le forme e modalità disciplinate dai commi 6 e ss. del citato art.5.

L'accesso di cui al precedente comma 1 può essere differito o negato solo con riferimento ai casi espressamente previsti dall'art.5 bis del D.Lgs.33/2013, da interpretarsi comunque in senso restrittivo, dato che limitano un diritto di rilevanza costituzionale quale il diritto all'accesso e alla trasparenza della pubblica amministrazione.

A tal riguardo si è provveduto con delibera del Commissario Straordinario n.76 del 25-09-2017 ad approvare il Regolamento contenente le Misure organizzative per l'esercizio del Diritto di Accesso Civico e Accesso civico Generalizzato. Già a far data dal 2018 si avrà un' utilizzazione a regime del registro degli accessi.

Il processo di formazione e di attuazione dela Trasparenza si articola in una serie di fasi tra loro collegate in ognuna delle quali vengono identificati i soggetti che vi partecipano.

Nello svolgimento delle fasi del processo sono state osservate tutte le prescrizioni in ordine al coinvolgimento della struttura interna (i Dirigenti, i Funzionari titolari di P.O., i sistemi di programmazione e controllo e i sistemi informatici) e il raccordo con gli organi di indirizzo politico (in atto il Commissario Straordinario). Queste azioni avviate nel 2013 e proseguite nel 2014, nel 2015 e nel 2016, hanno consentito la creazione del sito "Amministrazione trasparente" e l'inserimento delle prime informazioni per ogni sezione e sottosezione previste dallo stesso decreto n. 33/2013.

In un'ottica di miglioramento, nel prossimo triennio 2018-2020 saranno potenziati gli strumenti per consentire una partecipazione sempre più interattiva e propositiva anche ai soggetti esterni all'Ente, e comunque ai portatori di interesse recependone gli utili suggerimenti che saranno fatti pervenire in una modulistica mediante la quale il cittadino/utente possa esprimere la sua *customer satisfaction* sulla pubblicazione dei dati riguardanti l'organizzazione e l'azione amministrativa dell'Ente e così permettendo a tutti di esercitare un controllo diffuso.

I soggetti coinvolti nella definizione della presente Sezione e nella realizzazione delle attività concernenti la trasparenza sono:

- Gli organi di indirizzo politico-amministrativo che sono tenuti a definire gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, da declinare nel Programma triennale coerentemente con i contenuti del ciclo della *performance* (DUP e

Piano esecutivo di gestione globalizzato PEGG e della Performance) e ad adottare il Piano.

- Il Responsabile della Trasparenza di cui al comma 1 art.43 del D.lgs. 33/2013, così come il Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi dell'art.1 comma 7 della L.190/2012, entrambi individuati nella figura di un Dirigente di ruolo di prima fascia in servizio, che sovrintende le attività di formazione, adozione e attuazione del programma. Egli si avvale dello Staff Anticorruzione e Trasparenza 'Ufficio del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, nonchè del Servizio Organizzazione e pianificazione generale – O.I.V. e Gestione del personale per il monitoraggio del Programma, e del Servizio Sistemi Informativi per l'organizzazione dei dati in formato aperto e la pubblicazione dei contenuti sul portale dedicato.
- I Dirigenti che, in relazione a ciascun ambito di competenza sono responsabili, con il supporto dei Funzionari titolari di P.O., della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, in particolare devono:
  - garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e dal Piano;
  - coinvolgere, con il supporto dell'URP, gli eventuali *stakeholders* per individuare le esigenze di trasparenza, segnalarle all'organo politico e tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare.
  - I dirigenti ed i referenti per ogni Settore operano in modo permanente a supporto del RPCT al fine di:
    - curare l'aggiornamento del presente Programma in base alle esigenze amministrative e organizzative eventualmente sopravvenute, monitorando ed attuando anche le eventuali modifiche ed integrazioni normative in materia;
    - formulare proposte per effettuare i necessari adeguamenti del Sito istituzionale;
    - controllare periodicamente la efficace funzionalità della trasparenza del Sito, verificando in particolare il costante aggiornamento dei dati, il miglioramento qualitativo della pubblicazione, il rispetto delle regole in materia di riservatezza dei dati personali nonché la veridicità delle informazioni pubblicate;
    - segnalare al RPCT ogni anomalia riscontrata a seguito di *audit* annuali nei settori, servizi dell'ente;
    - redigere una relazione annuale sullo stato di attuazione della trasparenza, in particolare rendicontando gli *audit* di cui al punto precedente e proponendo strategie di miglioramento dei livelli di trasparenza - compresi interventi formativi per i dipendenti - che tengano conto altresì dei principi di economicità, efficacia e semplificazione amministrativa: tale relazione è presentata per l'approvazione al RPCT;

- proporre obiettivi di miglioramento degli *standards* attuali di trasparenza al Responsabile finalizzati al miglioramento del rapporto con i cittadini e gli utenti anche attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria;
- rapportare al Responsabile, entro il 30 novembre di ogni anno, gli eventuali "dati ulteriori" di pubblicazione, al fine di prevederne l'inserimento in sede di aggiornamento annuale del documento programmatico;
- verificare l'utilizzo, in luogo della corrispondenza cartacea, esclusivamente della Posta Elettronica Certificata quale mezzo di trasmissione della corrispondenza sia interna che esterna, al fine di attuare e migliorare gli obiettivi di trasparenza;
- proporre ogni altra modalità di comunicazione, ascolto e partecipazione degli *stakeholders* con lo scopo di migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa.

I suddetti obiettivi così come assegnati a ciascun responsabile del loro perseguimento, saranno inseriti nel PEG (piano esecutivo di gestione) e nel piano della *Performance* quale stretto collegamento con i suddetti piani. L'elenco dei Settori e dei soggetti responsabili della pubblicazione e l'aggiornamento dei dati è contenuto nell'Allegato 3 del presente programma secondo le disposizioni sotto indicate:

- Aggiornamento tempestivo
  Quando è prescritto l'aggiornamento tempestivo dei dati, ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei quindici giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.
- Aggiornamento trimestrale o semestrale
  Quando è prescritto l'aggiornamento trimestrale o semestrale, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.
- Aggiornamento annuale
  In relazione agli adempimenti con cadenza annuale, la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile.

2.5 - Iniziative di comunicazione della Trasparenza

Qualunque soggetto può rappresentare al Libero Consorzio Comunale in forma scritta specifiche proposte di miglioramento in tema di trasparenza, anche con riferimento a dati e informazioni la cui pubblicazione non sia prevista dalla legge come obbligatoria, fatte salve le esigenze di riservatezza e la tutela dei dati personali. Tutti i dati-informazioni indicati nel presente programma sono pubblicati sul Sito istituzionale in formato tabellare aperto, in modo da poter essere facilmente scaricabili e riutilizzabili dall'utenza senza costi aggiuntivi.

La legge n. 190/2012 contiene riferimenti al formato aperto (art. 1, commi 32, 35 e 42).

In particolare, il comma 35 stabilisce che "*per <<formati di dati aperti>> si devono intendere almeno i dati resi disponibili e fruibili* on line *in formati non proprietari, a condizioni tali da permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la ridistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità*".

L'Agenzia per l'Italia Digitale istruisce e aggiorna, con periodicità almeno annuale, un repertorio dei formati aperti utilizzabili nelle pubbliche amministrazioni, secondo quanto disposto dal Codice dell'amministrazione digitale (art. 68, comma 4, d.lgs. n. 82/2005, nel pieno rispetto dell'art. 7 del d.lgs. n. 33/2013). Da questo repertorio sono esclusi i formati proprietari, in sostituzione dei quali è possibile utilizzare sia software *Open Source* (quali ad esempio *OpenOffice*) sia formati aperti (quali, ad esempio, .rtf per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo).

Per quanto concerne il PDF - formato proprietario il cui *reader* è disponibile gratuitamente - se ne suggerisce l'impiego esclusivamente nelle versioni che consentano l'archiviazione a lungo termine e indipendenti dal *software* utilizzato (ad esempio, il formato PDF/A i cui dati sono elaborabili mentre il ricorso al *file* PDF in formato immagine, con la scansione digitale di documenti cartacei, non assicura che le informazioni siano elaborabili).

Una alternativa ai formati di documenti aperti è rappresentata anche dal formato ODF - *Open Document Format*, che consente la lettura e l'elaborazione di documenti di testo, di dati in formato tabellare e di presentazioni.

Con riguardo al profilo dell'apertura del dato, si riporta quanto previsto dall'art. 68, comma 3, del d.lgs. n. 82/2005 (come sostituito dall'art. 9, comma 1, lett. b), d.l. n. 179/2012, convertito con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge n. 221/2012) che definisce come "dati di tipo aperto" quelli che presentano le seguenti caratteristiche:

a) sono disponibili secondo i termini di una licenza che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali, in formato disaggregato;
b) sono accessibili attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, in formati aperti, sono adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori e sono provvisti dei relativi metadati;
c) sono resi disponibili gratuitamente attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, oppure sono resi disponibili ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione.

Al fine di garantire un utilizzo sempre più efficace dei "dati di tipo aperto", si raccomanda di far riferimento alle linee-guida per l'interoperabilità semantica attraverso i *linked open data* (e alle sue successive eventuali modifiche)

emanate dall'Agenzia per l'Italia Digitale e in particolare alle sezioni relative agli standard, alle tecnologie e alle licenze d'uso dei dati.
Nel Sito dell'amministrazione gli utenti sono informati relativamente a tale diritto specificando l'obbligo di citare la fonte e il rispetto della loro integrità.
I documenti in originale informatico sono pubblicati informaticamente.
Nel caso in cui i documenti da pubblicare siano detenuti dall'amministrazione in modalità esclusivamente analogica, essi sono pubblicati in copia immagine, ai sensi dell'articolo 1 lettera i)*ter* del Codice dell'amministrazione digitale - D.lgs. 82/2005 e successive modifiche e integrazioni, che si richiama integralmente per quanto non espressamente indicato nel presente programma.
L'accesso alla sezione "Amministrazione trasparente" avviene liberamente anche direttamente attraverso i comuni motori di ricerca: e ciò, in ossequio all'istituto dello "accesso civico" disciplinato dall'art. 5 del decreto n.33/2013.
Inoltre, l'Amministrazione intende realizzare al termine di ciascun anno del prossimo triennio una "Giornata della trasparenza" incentrata sull'illustrazione e discussione, insieme agli *stakeholders*, dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prioritari per l'anno di riferimento, ma anche per diffondere la cultura della legalità ed i principi di una sana amministrazione della cosa pubblica. L'obiettivo è quello di fornire ai cittadini strumenti di lettura dell'organizzazione e dei procedimenti del Libero Consorzio Comunale di Trapani. Per la realizzazione di questa iniziativa, il Libero Consorzio Comunale intende coinvolgere la Prefettura di Trapani che svolge un ruolo fondamentale nella lotta alla corruzione.
Stante la trasformazione in atto di questo ente intermedio, la Giornata in parola vedrà la partecipazione dei Comuni del territorio, al fine di implementare le iniziative di Trasparenza aventi valenza nell'area vasta.
Sarà anche la sede in cui potranno instaurarsi o consolidarsi i rapporti di collaborazione con soggetti ed organismi che svolgono attività di formazione e aggiornamento in tema di trasparenza, nonché di informazione a favore della collettività dei cittadini per promuovere fra essi l'etica e la trasparenza.

2.6 - PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA E ATTIVITÀ DI MIGLIORAMENTO

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani si è dotato, nel tempo, di strumenti amministrativi e tecnologici finalizzati ad attuare la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa, adempiendo a quanto previsto dalla normativa progressivamente adottata a livello nazionale. Il tema della Trasparenza è stato trattato in modo integrato con l'informatizzazione dell'azione amministrativa, avviando un legame forte tra l'acquisizione in originale informatico di documenti e la loro trattazione sul Sito istituzionale. Tale visione "allargata" della materia è stata resa - ed è tutt'ora - possibile integrando le competenze tecnico/informatiche del Servizio Informatica con quelle giuridiche e archivistiche dei diversi Settori. Tale modalità operativa ha portato ai seguenti risultati:

- la progressiva informatizzazione della documentazione amministrativa a norma di legge;
- la gestione dell'iter delle determinazioni dirigenziali - con e senza impegno di spesa - in modalità esclusivamente informatica;
- la creazione di un Albo pretorio telematico all'interno del Sito istituzionale;
- la procedura di registrazione elettronica delle fatture.

La dimostrata idoneità ad assolvere agli obblighi di pubblicazione induce ad ancora avvalersi delle medesime modalità fin qui collaudate.

Inoltre il Libero Consorzio Comunale di Trapani, in qualità di Amministrazione Pubblica e quindi di "Ente Creditore" ha aderito al sistema dei Pagamenti elettronici così come previsto dall' articolo 15, comma 5-bis del DL 179/2012. Detta adesione con l'Agenzia per l'Italia Digitale è stata formalizzata con apposita Lettera di adesione al Sistema dei Pagamenti, secondo i modelli predisposti da AgID. Il perfezionamento dell'adesione è stata completata con l'invio, nei 30 giorni dall'adesione, del Piano di Attivazione che individua in dettaglio le attività da compiere al fine dell'avvio in esercizio dei servizi.

Il processo di miglioramento cui questo Ente è indirizzato deve tendere non soltanto all'assolvimento al 100% degli obblighi informativi, ma in particolare deve prefiggersi un perfezionamento qualitativo dei dati. Obiettivo strategico è quello di continuare ad alimentare la sezione "Amministrazione Trasparente" attraverso flussi informatizzati.

L'evoluzione di tali adempimenti che viene programmata nel presente strumento deve trovare corrispondenza negli obiettivi organizzativi dell'Ente nonché negli obiettivi individuali da assegnare agli uffici e ai rispettivi Dirigenti cui compete il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Nel corso del 2016 si è conclusa una consistente rimodulazione del Sito, non solo nella *facies* grafica che ha accolto anche la nuova ragione istituzionale dell'Ente, ma anche nella migliore facilità di accesso alle informazioni e di lettura dei dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Da un punto di vista della trasparenza, grazie alle suddette innovazioni, tutti gli atti amministrativi, in originale nativo informatico e firmato digitalmente, sono pubblicati all'Albo pretorio telematico, fatti salvi i casi in cui prevalgano esigenze di tutela della riservatezza dei dati personali.

A cura dello Staff del Responsabile, con il supporto del Servizio dei Sistemi informativi è stato elaborato nel 2017 un "Manuale degli adempimenti per assolvere agli obblighi di Trasparenza" a beneficio dei Referenti che hanno l'onere del flusso informativo dei dati, affinché dispongano di un prontuario di istruzioni per adempiere correttamente e tempestivamente alle pubblicazioni. Tale Manuale, totalmente informatizzato, sarà definito e integrato a cura del Servizio "Sistemi Informativi": esso riporta il *link* al testo del D.Lgs. 33/2013, nonché a tutti gli aggiornamenti relativi alle Faq, alle "para-norme" e alle comunicazioni dell'ANAC, i *link* di collegamento ai siti dell'Autorità, e le eventuali direttive del Responsabile e un manuale operativo sulle procedure

che alimentano in maniera automatizzata il flusso di informazioni/documenti in alcune sottosezioni della sezione "Amministrazione Trasparente".
Il Responsabile della Trasparenza verifica lo stato della trasparenza in essere, per ciascun ambito settoriale, acquisendo le informazioni mancanti in ciascuna sezione e sottosezione di cui all'elenco allegato.
Per ogni sezione della pagina sono indicate:

- le informazioni da pubblicare mediante la compilazione di schede pre-formulate;
- la modalità di aggiornamento delle informazioni ed in particolare la periodicità dell'aggiornamento;
- la permanenza dell'informazione nel Sito.

Appartiene alle attribuzioni del Responsabile della Trasparenza, avvalendosi del supporto tecnico dell'Ufficio Informatica, emettere Direttive in relazione ai requisiti di accessibilità, usabilità, integrità e *open source* che debbono possedere gli atti e i documenti oggetto di pubblicazione. L'ufficio che detiene l'informazione oggetto di pubblicazione deve predisporre documenti nativi digitali in formato PDF/A. La proposta e/o l'aggiornamento annuale del P.T.P.C.T. viene prima inviata ai dirigenti di Settore ed ai referenti settoriali (individuati nei funzionari titolari di P.O.) coinvolti nel processo di aggiornamento e quindi approvata dall'organo politico competente (attualmente il Commissario Straordinario con i poteri della Giunta) entro il 31 gennaio di ogni anno.
Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza è *in primis* affidato ai Dirigenti dell'Ente, che vi provvedono costantemente in relazione al Settore di rispettiva competenza. Ognuno dei Referenti mantiene comunque l'onere di trasmettere al Responsabile della Trasparenza, entro il 30 novembre di ciascun anno, un *report* annuale sullo stato di attuazione degli obblighi attinenti alla Trasparenza. Il monitoraggio e la vigilanza sullo stato della trasparenza sono affidati al RPCT che vi provvede avvalendosi delle unità organizzative cui sono affidati funzioni di supporto (Servizio sistemi Informatici e Servizio del Personale), del gruppo di lavoro per la trasparenza e la prevenzione della corruzione costituito con d.d. n. 336 del 2/12/2015 e dallo Staff Anticorruzione e trasparenza costituito con determinazione dirigenziale n. 336 del 15/9/2016.
Il RPCT ha la potestà di compiere, di regola almeno semestralmente, controlli a campione sui dati, le informazioni e i documenti pubblicati. E ciò attraverso:

- la compilazione di schede riepilogative sullo stato di attuazione del Programma da parte dei Dirigenti aventi per oggetto, per ciascuno degli obblighi previsti, la completezza, il rispetto dei tempi dell'aggiornamento o della pubblicazione, l'utilizzo del formato aperto e quant'altro richiesto dalla presente Sezione;
- La pubblicazione semestrale di un prospetto riepilogativo sullo stato di attuazione della Trasparenza;
- La validazione della relazione e del prospetto riepilogativo da parte dell'OIV a cui compete la validazione periodica sull'assolvimento degli

obblighi di pubblicazione. Quest'organo utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza anche ai fini della misurazione della *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile della pubblicazione.

- La trasmissione della relazione agli Organi di indirizzo politico.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza degli atti amministrativi avviene, inoltre, attraverso il sistema dei controlli interni e viene effettuata, in particolare, in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti.

2.7 - PROFILI SANZIONATORI E VERIFICA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA DA PARTE DEI SOGGETTI PARTECIPATI

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, e particolarmente dal D. Lgs. n.33/2013, costituisce:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno dell'immagine dell'Amministrazione;
- oggetto di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale del Dirigente e dei Responsabili.

A tale proposito il presente strumento fa riferimento al "*Regolamento di materia di esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell' art.47 D. Lgs. n.33/2013*", come modificato dal D.Lgs. n. 25 maggio 2016 n. 97" del 16 novembre 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2016).

In particolare, saranno applicate ai Referenti le sanzioni conseguenti alle violazioni degli artt.14 e 22 del D.Lgs. 33/2013 consistenti nella mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni e dei dati riguardanti gli organi di indirizzo politico, nonché dei soggetti a qualsiasi titolo partecipati.

In ordine a tali ultimi soggetti, i Referenti sono tenuti ad intensificare le attività di verifica e di monitoraggio sul corretto e pieno adempimento di tutti gli obblighi di pubblicazione cui – conformemente alle linee guida emanate dall'ANAC – sono tenuti le società e gli organismi comunque partecipati dall'Ente.

SEZIONE 3 – *DISPOSIZIONI FINALI*

ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (4° aggiornamento) entra in vigore al termine della pubblicazione all'Albo dell'Ente del provvedimento di approvazione da parte dell'organo politico.